Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Sabato, 25 maggio — Numero 123

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22: semestre L. 12: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 26: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 | per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 | spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 19 maggio 1918, ha fregiato con la medaglia d'argento al valore civile, le persone sottonominate, in premio della coraggiosa e filantropica azione, compiuta nel giorno e nel luogo indicati:

D'Arienzo cav. uff. dott. Enrico, sottoprefetto di Spezia, il 3 luglio 1916, in Arcola (Genova), in occasione dell'incendio di tre vagoni carichi di esplosivi, assumendo subito la direzione dei lavori e restando esposto al pericolo di rimanere investito da altre probabili esplosioni, dava magnanima prova di coraggioso altruismo e riusciva di nobile esempio ai timorosi.

Monti prof. Eduardo, sanitario del comune di Spezia, id. id., id., giunto poco dopo sul luogo di un grave disastro provocato dall'esplosione di tre vagoni carichi di esplosivi, con slancio ed abnegazione, si dedicava subito alle opere di pronto soccorso, mentre perdurava il pericolo di altre esplosioni e, per tre giorni consecutivi, rimaneva sul posto, prestandovi imperturbato l'opera sua.

Vendramini Giovanni Battista, ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale di Mestre, il 4 ottobre 1916, in Mestre (Venezia), con ammirevole sangue freddo dirigeva le operazioni di spegnimento e di circoscrizione di un incendio sviluppatosi in un forte a seguito di una violenta esplosione. Nonostante l'imminente grave pericolo dello scoppio di proiettili d'ogni calibro che stavano per essere raggiunti dalle fiamme, non si allontanava dalla zona pericolosa, riuscendo, col concorso di animosi dipendenti, a diminuire i danni del disastro.

Tessarolo Anna, il 28 febbraio 1917, in Buttigliera Alta (Torino) vestita come era, si gettava nelle gelide acque di un canale e ne traeva in salvo un bambino, cadutovi accidentalmente, e la madre sua che, tentandone il salvataggio, assiderata, era stata travolta dalla corrente.

Cian Luigi, barcaro, il 14 marzo 1917, in Treviso, sprezzante del grave pericolo, gettavasi, vestito com'era, nelle gelide ed insidiose acque del Sile, riuscendo a trarre dai gorghi un bambino già travolto dalla corrente.

Romana Emilio, soldato nel 6° regg. genio, il 17 marzo 1917, in Pavia, in occasione d'un incendio sviluppatosi in un padiglione contenente materie infiammabili ed esplosive, noncurante di ogni pericolo, si inoltrava nel fabbricato, in parte rovinato, e ne traeva in salvo un'operaia già investita dalle fiamme.

Barbieri Antonio, soldato nel 51° regg. artiglieria da montagna, il 1° aprile 1917, in Turriaco (zona di guerra), lanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad una carretta da battaglione, erasi dato a fuga precipitosa nell'abitato riuscendo a fermarlo, con suo pericolo e dopo ripetuti sforzi.

Peschini Angelo, soldato nel 1° regg. fanteria, l'8 aprile 1917, in Polcenigo (Udine), sebbene inesperto nel nuoto, vestito come era, lanciavasi nelle violenti acque di un torrente in piena e, dopo lunghi e faticosi sforzi per aver liberi i movimenti che gli venivano paralizzati dal pericolante, riusciva a trarre in salvo un bambino già travolto dalla corrente.

Di Fonzo Giuseppe, commesso, il 10 aprile 1917, in Bari, sebbene mancante di una mano, lanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad un pesante carro, erasi dato alla fuga per vie popolate, e, quantunque travolto e trascinato per non breve tratto, non desisteva dal suo intento sino a quando l'imbizzarrito animale non veniva definitivamente fermato con l'aiuto d'un sopraggiunto.

Calligaris Nicola, guardia campestre — Piccione Carlo, bracciante, l'11, 12 e 13 aprile 1917 in Casalcermelli (Alessandria), in occasione della piena del torrente Orba, sfidavano coraggiosamente, reiterate volte, la furia delle acque per salvare persone che, avventuratesi su carri fortemente trainati, erano state travolte e si trovavano in imminente pericolo di annegare.

Cuicchi Romolo, agente municipale di Roma, l'11 aprile 1917, in Roma, affrontava arditamente e, non senza suo pericolo, riusciva a fermare un cavallo attaccato ad una vettura pubblica, che, datosi a fuga precipitosa per vie frequentatissime, metteva in pericolo la incolumità dei viandanti, nonchè quella del conducente.

Lotti Tomaso, soldato nel 6° reggimento genio, il 12 aprile 1917, in San Michele al Tagliamento (Venezia), risolutamente gettavasi, vestito, nelle gonfie acque del Tagliamento, riuscendo, dopo gravi sforzi, a strappare alla morte un bambino già travolto dalla corrente.

Ottonello Antonio, orologiaio, il 18 aprile 1917, in Ovada (Alessandria), senza indugio, vestito come era, gettavasi nelle gonfie ed impetuose acque dello Strua e ne traeva alla riva una ragazza cadutavi accidentalmente per salvare la quale anche la madre, tentando di recarle aiuto, correva pericolo d'essere travolta.

Lebrecht Ise, caporale del 27° reggimento artiglieria da campagna, il 23 aprile 1917, in Corsico (Milano), richiamato dalle grida provenienti dalla opposta riva, gettavasi, vestito com'era, nelle infide acque del Naviglio e, dopo lunghi sforzi, traeva in salvo una bambina, cadutavi accidentalmente.

Scarpa Girolamo, soldato nel 2° reggimento artiglieria da campagna, il 25 aprile 1917, in Vicenza, vestito e calzato com'era, slanciavasi nelle profonde e rapide acque del Bacchiglione per recar soccorso ad un compagno che, cadutovi accidentalmente, era in procinto di essere travolto; e, lottando con la forte corrente, riusciva nel nobile intento.

Filipponi Marino, brigadiere dei RR. carabinieri — Massi don Enrico, sacerdote, il 26 aprile 1917, in Monterchi (Arezzo), sorpresi nei pressi dell'abitato da una violenta scossa tellurica che travolse numerosi edifizi, con mirabile slancio, accorrevano tra le macerie di una casa vicina, dalla quale partivano grida di soccorso. Dopo lungo e pericoloso lavoro, riuscivano a trarre vive ancora due persone che, tuttavia, soccombevano il giorno dopo per le gravi lesioni riportate.

Minozzi Ottorino, messo comunale di Monterchi, id. id., id., rimovendo rottami e macerie per rinvenire il figliuolo fra gli avanzi della scuola crollata in seguito al terremoto, con grave pericolo di vita metteva in salvo sei fanciulli, rimanendo privo del proprio, la cui salma veniva da altri ritrovata in giorni successivi.

Corigliano Domenico, operaio, il 27 aprile 1917, in Lecce, nottetempo, solo fra molti astanti timidi di affrontare la incertezza della profondità dell'acqua (15 metri), si faceva calare in un profondo pozzo e ne traeva salva una giovane donna gettatavisi a scopo suicida.

Giambelli Edoardo, soldato nel 37° reggimento fanteria, il 28 aprile 1917, in Alessandria, scorta una donna che, a scopo suicida, erasi gettata nel Tanaro, mosso da nobile sentimento altruistico, slanciavasi in quelle profonde e fredde acque, riuscendo, dopo non pochi stenti, a trarre in salvo la pericolante.

Ghisini Cesare, mugnaio, il 29 aprile 1917, in Canneto sull'Oglio (Mantova), con evidente rischio della propria vita, lanciavasi nelle profonde e rapide acque del Naviglio, e ne traeva in salvo un bambino caduto nel fondo limaccioso del canale.

Nocchi Ercole, barcaiuolo, il 4 maggio 1917, in Roma, vestito come era, non esitava ad avventurarsi nelle infide acque del Tevere, ove un soldato erasi gettato a scopo suicida, riuscendo, con serio rischio della propria vita e col concorso di un volenteroso, a strapparlo dai gorghi della corrente.

Galetto Candido, inserviente municipale, il 6 maggio 1917, in Pontestura (Alessandria), lanciavasi vestito nelle gonfie acque del Po, donde riusciva a trarre in salvo, dopo seri sforzi e con suo danno, un uomo in procinto di annegare.

Marzari Maria, di anni 12, l'8 maggio 1917, in Tredossi (Cremona), con non comune ardimento, lanciavasi, vestita come si trovava, nelle profonde e rapide acque del civico Naviglio, riuscendo, dopo non lievi sforzi, a trarne, semisvenuto, un bambino che, cadutovi accidentalmente, stava per annegare.

Sommariva Francesco, caporal maggiore nel 1° regg. genio, l'8 maggio 1917, in Lodi (Milano), noncurante del pericolo cui esponevasi, si gettava nelle veloci acque di un profondo canale, riuscendo a salvare da sicura morte una bambina cadutavi accidentalmente, ed un uomo che, poco esperto nel nuoto, eravisi tuffato per soccorrere la pericolante.

Monti Renato, di anni 12, il 10 maggio 1917, in Alessandria, audacemente si gettava nelle profonde acque del Tanaro e, con suo grave pericolo, riusciva a trarne in salvo una ragazza cadutavi accidentalmente.

Turco cav. Cesare, tenente colonnello nel 2° regg. granatieri, il 10 maggio 1917, in Borgo San Donnino (Parma), comandante del presidio, accorreva prontamente, alla testa di alcuni reparti di truppa, nei locali di uno stabilimento ausiliario, ove erasi manifestato un gravissimo incendio che avrebbe potuto investire rilevanti depositi di materie infiammabili ed, animato da elevato sentimento del dovere e da spirito di abnegazione non comune, avventuravasi nei punti più pericolosi per dirigere le operazioni di isolamento e spegnimento: esempio mirabile di calma e coraggio a tutti i presenti.

Pezziga Renato, tenente nel 2° regg. granatieri — Sapio Mario, sottotenente nel 61° regg. fanteria — Gentili Athos, tenente nel 2° regg. granatieri — Rizzi Giovanni, tenente di M. T. nel 2° reggimento granatieri, il 10 maggio 1917, in Borgo San Donnino (Parma), in occasione di un gravissimo incendio, che avrebbe potuto estendersi a rilevanti depositi di materie infiammabili, distinguevansi, per calma ed intelligenza, nel disporre l'isolamento del fuoco e si mantenevano nei punti più esposti sino a quando, investiti dallo scoppio d'una botte di benzolo, dovettero essere allontanati per le gravi ustioni riportate.

Girani Alfredo, caporal maggiore nel 2° regg. granatieri, id. id., id., in occasione di un gravissimo incendio che avrebbe potuto estendersi a rilevanti depositi di materie infiammabili, con serena calma e sprezzo del pericolo, s'adoperava efficacemente per lo spegnimento, collocandosi nel punto più esposto e vi rimaneva sino a quando, per lo scoppio di una botte di naftolo, veniva gravemente ustionato.

Rossi Lauro, caporal maggiore nel 2° regg. granatieri, id. id., id., in occasione di un gravissimo indendio, che minacciava di estendersi a depositi di materie infiammabili, esponeva più volte la propria vita per sottrarre alle fiamme alcuni recipienti di naftalina e, mentre, sopra una tettoia, prodigava tutto sè stesso per isolare l'incendio, veniva colpito gravemente dallo scoppio di una botte d'olio di nafta e gettato al suolo da circa tre metri d'altezza.

Bettio Umberto, caporale nel 2° reggimento granatieri — Beinat Gioacchino, soldato nel 2° reggimento granatieri — Sinibaldi Pietro, id. id., il 10 maggio 1917, in Borgo San Donnino (Parma), in occasione di un gravissimo incendio che minacciava di investire importanti depositi di materie infiammabili, coadiuvavano efficacemente, con sprezzo del pericolo, le operazioni di spegnimento e, sebbene gravemente ustionati dallo scoppio di

recipienti di nafta, davano ammirevole prova di altruismo, soccorrendo alcune persone rimaste colpite.

Gardini Icilio, deviatore ferroviario, id. id. id., in occasione di un gravissimo incendio che minacciava di estendersi ad importanti depositi di materie infiammabili, esponeva più volte la propria vita per sottrarre alle fiamme parecchi recipienti di naftalina che stavano per esserne investiti e, noncurante del proprio pericolo, efficacemente contribuiva alle operazioni di spegnimento, riportando non lievi ustioni per lo scoppio di recipienti di liquido inflammabile.

Pezzato Luigi, facchino, di anni 61, il 12 maggio 1917, in Mira (Venezia), malgrado l'età avanzata, unico tra gli accorsi alle grida di una donna caduta in un largo e profondo canale, vestito come era, gettavasi in acqua e, dopo sforzi non lievi, tra il trepidare degli astanti, riusciva a salvare la pericolante.

De Rosmini Ludovico, soldato del 92° autodrappello (Intendenza 2ª armata), il 13 maggio 1917, in Udine, intuito dai gesti di persone accorrenti, che qualcuno pericolava nelle acque del prossimo canale di Ledra, fermata l'automobile sulla quale era in servizio, spingevasi nel canale e, raccolto un fanciullo trascinato dalla corrente, lo consegnava all'opposta sponda alle donne accorse, prodigandogli poscia, cogli ufficiali che secolui viaggiavano, le prime cure del caso.

Gabrielli Enrico, di anni 13, il 14 maggio 1917, in Roma, con raro ardimento e sprezzo della vita inoltravasi, scavalcando una finestra, in un appartamento invaso dalle fiamme, e riuscendo ad aprirne la porta, rendeva possibile il salvataggio delle persone che vi si trovavano rinchiuse.

Basolo Giacomo, di anni 14, il 15 maggio 1917, in Levone (Torino), accorreva, tra dirupi e precipizi, alle grida di un coetaneo morso al piede da una vipera e, non curante del grave pericolo cui esponevasi, gli succhiava il sangue avvelenato dalla ferita, trasportandolo poscia, ancora svenuto, nell' abitato, ove fu posto fuori pericolo.

Ferti Agostino, allievo carabiniere reale, il 22 maggio 1917, in Rocca di Papa (Roma), animato da alto sentimento altruistico, avventuravasi nelle profonde acque di una vasta vasca-serbatoio che aziona una funicolare, riuscendo, dopo pericolosa lotta, a trarre in salvo una bambina che stava per annegare.

Rinzivillo Vincenzo, capomastro muratore, il 30 maggio 1917, in Modica (Siracusa), durante i lavori di consolidamento delle fondamenta di una casa a tre piani, constatato che la base centrale stava per cedere, e intuito l'imminente crollo dell'intero fabbricato, spinto da non comune altruismo, si avventurava nell'interno per avvertire gli inquilini, i quali facevano appena in tempo a porsi in salvo, giacchè la casa crollava subito dopo, travolgendo tra le macerie una sola persona che non cedette all'invito ripetutamente rivoltogli.

Militello Ignazio, soldato automobilista dell' 8° autoparco, il 30 maggio 1917, in Padova, con grave suo rischio sfidava l'impetuosa corrente del Bacchiglione e ne traeva svenuto un commilitone, gettatovisi a scopo suicida che, per le urgenti cure ricevute in un ospedale, rimaneva salvo.

Monguidi Luigi, caporal maggiore nell'11° autoparco, il 1° giugno 1917, in Padova, richiamato da grida di soccorso, prontamente accorreva là dove avvistavasi un soldato che, a scopo suicida, erasi gettato nel Naviglio, e, slanciandosi nelle profonde e violente acque, riusciva a strapparlo alla morte, malgrado la resistenza oppostagli dal pericolante che non desisteva dall'insano proposito.

Lauria Gaetano, campiere, il 2 giugno 1917, in Mineo (Catania), da solo affrontava nottetempo tre malfattori armati che conducevano bovini rapinati e, dopo lungo conflitto a fuoco, riusciva a mettere in fuga i rapinatori che abbandonavano il rilevante bottino.

Brunello Alessandro, brigadiere dei CC. RR. nella legione di Verona — Magnani Aldo, soldato nell' 82° battaglione M. T. — Piva Flaminio, id. id., il 3 giugno 1917, in Borgoforte (Mantova), in occasione di una violenta inondazione del Po, avventuravansi, su di una fragile imbarcazione, per recar soccorso ad una famiglia di ben 11 persone, che trovavasi in una casa isolata, ove le acque avevano raggiunto il 1° piano, e, sfidando per due volte la furia delle acque, tra gorghi ed alberi galleggianti, riuscivano a trarre in salvo i pericolanti.

Zerlotto Luciano, bagnino — Zanolli Guglielmo, soldato nella 1ª compagnia di marcia a San Daniele del Friuli, il 5 giugno 1917, in Verona, lanciavansi vestiti nelle profonde e veloci acque dell'Adige in piena, riuscendo a trarre in salvo un bambino che, travolto dalla corrente, era in procinto di annegare.

Alla memoria di Basini Achille, soldato nel 28° reggimento artiglieria, il 9 giugno 1917, in Borgo San Donnino (Parma), richiamato da grida di soccorso, e visto che un giovanetto era in procinto di annegare, repentinamente svestitosi, quantunque inesperto del nuoto, affrontava animosamente le infide acque dello Stirone; ma, avvinghiato fortemente dal pericolante, vinto e travolto dalla corrente, rimaneva vittima di colui al quale voleva recare aiuto.

Bartolucci Ugo, guarda-merci ferroviario, il 14 giugno 1917, in Spezia (Genova), tra il panico dei presenti, accorreva per primo verso un carro carico di materiale esplosivo, dal quale usciva fumo sospetto, ed apertone lo sportello, s'adoperava a spegnere, con ardimento e coraggio non comuni, stoppa fumante che avrebbe potuto, coll'accensione degli esplosivi, provocare un grave disastro.

La Rocca Michele, soldato nel 127° reggimento fanteria, id. id., in Menfi (Girgenti), imperversando un violento nubifragio, spintosi nella parte più inondata dell'abitato, sprezzando ogni pericolo, compì opere di valore mirabili. Alla sua audacia, al suo premuroso intervento devono la vita tre donne e sette ragazzi salvati in momenti ed in circostanze diverse.

Bertoldi Augusto, insegnante, id. id., in Avio (Trentino), sprezzando il pericolo, pel quale molti astanti s'adoperavano al salvataggio dalla riva mediante pertiche, gettavasi, vestito, da una altezza di tre metri, nelle profonde e verticose acque dell'Adige e riusciva a trarre in salvo una bambina in procinto d'annegare.

Crespi Giuseppe, sergente del corpo dei pompieri militari, il 15 giugno 1917, in Valona (Albania), facevasi calare in uno stretto e profondo pozzo minerario per recar soccorso ad un operaio precipitatovi; ma, vinto dalle venefiche emanazioni del gas, stava per rimanere vittima del suo altruismo senza l'intervento dei suoi commilitoni, che facevano appena in tempo a farlo rinvenire praticandogli i soccorsi urgenti del caso.

Zerlotto Luciano, bagnino, il 19 giugno 1917, in Verona, accorso prontamente alle grida di aiuto, lanciavasi animosamente nell'Adige, nelle cui profonde e vorticose acque era caduto un bambino, e, dopo pericolosa lotta con la corrente, riusciva a trarlo in salvo.

Striglione Giovanni, di anni 14, il 25 giugno 1917, in Badalucco (Porto Maurizio), malgrado la giovane età, animato da elevato sentimento altruistico e da non comune coraggio, avventuravasi nelle acque d'un torrente dalla corrente impetuosa, riuscendo a trarre alla riva un ragazzo che stava per affogare.

Roncagalli Giuseppe, guardia di finanza, il 4 luglio 1917, in Malcesine (Verona), senza indugio veruno, gettavasi nelle insidiose acque del lago di Garda, al salvataggio di un ragazzo accidentalmente cadutovi, e, dopo sforzi non lievi, resi più difficili dal pericolante che, per istinto di conservazione, gli paralizzava i movimenti, riusciva nel nobile intento.

Alla memoria di Giacometti Emilio, soldato nel 28° regg. fanteria, l'8 luglio 1917, in San Lazzaro di Savena (Bologna), pervaso da vero sentimento altruistico, sprezzando il pericolo, tuffavasi audacemente nelle insidiose acque del torrente Zena per soccorrere un giovane cadutovi; ma, trascinato in una gora, vi per-

deva miseramente la vita prima di riuscire nel generoso suo intento.

Marinetti Ida, operaia, l'8 luglio 1917, in Milano, attratta dalle grida di passanti, che invocavano aiuto per un bambino caduto accidentalmente in un canale e che altro animoso non era riuscito a salvare, si gettava istantaneamente in quelle acque, alte per recenti pioggie, riuscendo nel suo altruistico intento anche per l'ausilio dei presenti.

Cristofoli Eugenio, capo disegnatore di 2ª classe, il 13 luglio 1917, in Venezia, malgrado l'avanzata età di anni 70, gettavasi completamente vestito, nelle profonde acque del canale Rio dell'Arsenalo, donde, dopo seri sforzi, traeva in salvo un ragazzo in procinto di affogare.

Lazzarotto Domenico, bracciante, il 14 luglio 1917, in Valstagna (Vicenza), quando altri, esperimentata la velocità della corrente, aveva desistito dal salvataggio, vestito come trovavasi, per ben due volte si gettava nelle acque del Brenta e ne traeva, quasi esanime, una giovane donna che, cadutavi accidentalmente, era stata travolta.

Cricchio Giovanni, delegato di P. S., il 18 luglio 1917, in Monte San Giuliano (Trapani), con abile e pericolosa manovra, coadiuvato da alcuni dipendenti, affrontava e riusciva a ridurre all'impotenza un demente che, atterrata a colpi di rivoltella una persona, erasi barricato nella propria abitazione minacciando con l'arma omicida chiunque avesse osato avvicinarlo.

Simonelli Bartolomeo, di anni 9, il 20 luglio 1917, in Bordighera (Porto Maurizio), attratto da un grido di spavento, non esitava ad accorrere là dove un bambino, precipitato nel vuoto dall'altezza di 11 metri, stava per trovare sicura morte e, con purissimo slancio filantropico, stendendo le braccia, riceveva il violento urto del corpo cadente, riuscendo con suo danno personale, nel nobile intento di salvargli la vita.

Alla memoria di Ghisalberti Dante, soldato nel 42° reggimento fanteria, il 20 luglio 1917, in Lodi (Milano), spinto da generoso impulso, gettavasi vestito, nell'Adda, in località ove l'acqua era molto profonda e, vincendo la forte corrente, raggiungeva un giovane in procinto di annegare. Ma, avvinghiato dal pericolante ed impossibilitato a muoversi, perdeva miseramente la vita insieme a colui che voleva salvare.

Menietti Giacomo, soldato nel 42° reggimento fanteria, id. id. id., visto un proprio commilitone che tentando di recar soccorso ad un giovine caduto nelle acque dell'Adda, stava annegando insieme al pericolante, sebbene inabile al nuoto, si lanciava tra la violenta corrente e vi avrebbe anch'egli lasciata la vita senza il provvido intervento d'altro animoso.

Grasso Luigi, sergente nel battaglione scuola aviatori di Torino, id. id., id., dopo aver tratto dalle profonde ed insidiose acque dell'Adda un soldato che, per recar soccorso a due pericolanti, sopraffatto dalla furia dell'elemento, stava per annegare, con raro sprezzo della vita, rituffavasi nel fiume per tentare il salvataggio delle altre 2 persone. Meno fortunato però in questa nuova nobile prova, malgrado le prolungate pericolose ricerche, dovette egli stesso desistere per non accrescere il numero delle vittime di quella eccezionale circostanza.

Giuliano Alberto, scolaro, di anni 10, il 21 luglio 1917, in Druent (Torino), spinto da puro altruismo, arditamente lanciavasi vestito nelle acque del Naviglio, dove una bambina cadutavi correva pericolo di annegare, e, lottando con la violenza della corrente, con supremi sforzi, riusciva nel suo nobile intento.

Bertini Tito, guardia municipale, il 22 luglio 1917, in Ronciglione (Roma), accorso alle grida di aiuto, noncurante del pericolo, vestito com'era, lanciavasi nelle profonde ed agitate acque del lago di Vico, per soccorrere un bagnante in procinto di annegare e, dopo sforzi non lievi, riusciva a salvarlo.

Righi Leone, operaio, il 27 luglio 1917, in Marzabotto (Bologna), accorrendo da non breve distanza, lanciavasi, vestito, nelle profonde e vorticose acque di una chiusa di molino, ove una fanciulla accidentalmente caduta, si dibatteva disperatamente e, dopo sforzi veramente eroici, resi difficili dalla pericolante, avvinghiataglisi fortemente al collo, riusciva a salvarla.

Semenza Massimo, venditore ambulante, il 28 luglio 1917, in Milano, attratto dalle grida di spavento degli astanti, accorreva sulla riva del Naviglio nelle cui acque era precipitata casualmente una donna trascinandovi la propria bambina e con nobile ardimento e reiterati sforzi, affrontava le profonde e pericolose acque traendo successivamente in salvo i pericolanti.

Giracca Giovanni, soldato nel 2° reggimento artiglieria, id. id., in Vicenza, vestito come trovavasi, si slanciava nelle ingrossate acque del torrente Astichello per salvare un bambino in pericolo di annegare e, vinto dalla violenza della corrente, sarebbe rimasto vittima del suo altruismo, senza l'intervento di due animosi suoi colleghi.

Chiccoli Guido, soldato nel 2° reggimento artiglieria — Maresca Gaetano, id., id. id., id., accorrevano in soccorso di un commilitone, che, gettatosi nel torrente Astichello per salvare un bambino stava per essere travolto dalla furia della corrente e, correndo grave rischio personale, mettevano in salvo i pericolanti.

Pettinelli cav. Vittorio, capo stazione principale delle ferrovie dello Stato, il 30 luglio 1917, in Brescia, per soccorrere un soldato caduto tra la banchina e le rotaie, dalle prime vetture di un convoglio ferroviario in movimento, si distese lungo la banchina tenendo fermo il militare, provvisto di zaino e tascapane, per evitargli l'investimento dei montanti delle vetture. Ma all'avvicinarsi della carrozza ristorante, dai montanti più prossimi al suolo, che avrebbe investito entrambi, con rapidissimo movimento, e con sforzo meraviglioso, si ritrasse, trasportando seco anche il soldato incolume.

Montanari Paolo, soldato nell'11° reggimento fanteria, il 1° agosto 1917, in Lugo di Vicenza (Vicenza), accorso sulla riva del torrente Astico, gonfio ed impetuoso per recenti pioggie, non esitava ad affrontarne la furia per soccorrere una fanciulla che, ignara del pericolo, tentandone il guado, era stata travolta, ed afferrata la pericolante, quasi esanime, dopo supremi sforzi la traeva in salvo alla riva.

Ignazzi Paolo, maresciallo dei RR. carabinieri, il 7 agosto 1917, in Palermo, affrontava arditamente un cavallo che, attaccato ad una vettura occupata da parecchie persone, erasi dato a corsa sfrenata per vie popolose, e riusciva a fermarlo, dopo energici sforzi, riportandone danni non lievi.

Schenini Baldassarre, garzone di farmacia, di anni 65, l'8 agosto 1917, in Loveno sopra Menaggio (Como), con generoso ardimento e suo serio pericolo, riusciva a trarre in salvo un bambino che, caduto accidentalmente nel lago di Como, in punto in cui le acque erano alte e limacciose, stava per annegare.

Gaiani ing. Mario, comandante dei pompieri — Ducci Emilio, tenente nel 3° battaglione M. T., il 14 agosto 1917, in Venezia, in occasione di un bombardamento aereo da parte del nemico, distinguevansi per coraggio ed abnegazione non comuni nel dirigere le operazioni di salvataggio di persone rimaste tra le macerie dei fabbricati colpiti, ed, esponendo continuamente la propria vita, riuscivano con la cooperazione dei dipendenti, incitati dal loro nobile esempio, a sottrarre alla morte numerose persone.

Biraghi Carlo, infermiere volontario, id. id. id., dava brillante prova di abnegazione e coraggio nel partecipare alle operazioni di salvataggio di numerose persone rimaste sepolte tra le macerie di alcune case abbattute dalle bombe di velivoli nemici. Durante l'indefesso pericoloso lavoro riportava serio danno alla persona.

Di Bella Orazio, tenente dei RR. carabinieri, il 23 agosto 1917, in Mussomeli (Caltanissetta), penetrava arditamente nel piano superiore di una casa in fiamme e, sfidando ogni pericolo, riusciva a trarne, con l'aiuto di animosi dipendenti, due giovi

nette che, gravemente ustionate e colte da asfissia, poco dopo cessavano di vivere. Successivamente dava continua prova di abnegazione nelle opere di estinzione dell'incendio e di ricupero di valori.

Calà Michele, carabiniere richiamato — Biffarella Francesco, carabiniere a cavallo — Giardinaro Antonino, carabiniere a piedi, id. id., id., in occasione di un incendio in una casa abitata, penetravano nei punti più pericolosi, cooperando validamente al salvataggio di due giovinette e, malgrado le scottature riportate alle mani, continuavano alacremente nell'opera di isolamento del fuoco.

Candussio Maria, levatrice comunale, il 27 agosto 1917, in Udine, trovandosi a prestar l'opera sua in una casa colpita dallo scoppio d'un prossimo deposito di munizioni che aveva messo in fuga gli altri famigliari, compenetrata del più alto sentimento del dovere, trasportò la partoriente nell'attiguo cortile in località meno esposta al pericolo di crollamenti e continuò imperturbata la sua assistenza ancora per cinque ore, malgrado il succedersi di nuove esplosioni.

Alla memoria di Boselli Mario, macchinista delle tramvie a vapore, il 4 settembre 1917, in Parma, estratto, con gravissime ustioni, dai grovigli di una locomotiva deragliata con una vettura di viaggiatori, mosso da singolare spirito altruistico, rinunciava ad ogni soccorso e, portandosi tra i rottami della vettura, concorreva validamente al salvataggio di varie persone. Solamente dopo aver loro apprestato ogni cura, vinto dalle terribili sofferenze, consentiva a lasciarsi medicare; ma non abbastanza in tempo per potere essere sottratto alla morte che lo raggiunse qualche giorno dopo.

Gilardoni Domenico, di anni 11, l'8 settembre 1917, in Argegno (Como), solo fra molti coetanei presenti ed invocanti soccorso, lanciavasi nelle profonde acque del lago di Como, ove accidentalmente era caduto un bambino, e riusciva, con molti stenti, a tenerlo sollevato sino a quando, una barca, velocemente accorsa, accoglieva salvato e salvatore.

Mazzolini Vittorio, brigadiere postale, l'11 settembre 1917, in Milano, sebbene inesperto nel maneggio, affrontava un cavallo attaccato ad un carro vuoto che, spaventatosi, non sentiva più la guida del conducente ed erasi dato a fuga precipitosa per vie molto frequentate; ma, investito dalle ruote anteriori, doveva desistere lasciando ad altri il cómpito dell'azione ardimentosa ed umanitaria.

Sguerso Giovanni, marinaio scelto militarizzato, il 20 settembre 1917, in Savona (Genova), lasciavasi calare nell'interno di un boccaporto del piroscafo norvegese *Kalferly* a bordo del quale erasi sviluppato un grave incendio e, tra il fumo denso ed acre ed il linguеggiare delle fiamme, riusciva ad aprire un portello d'ostruzione che impediva l'opera dei pompieri accorsi.

Diana Adriana in Pironti, il 21 settembre 1917, in Roma, vedendo un operaio che, perduto l'equilibrio, penzolava nel vuoto aggrappato disperatamente al cornicione d'un quinto piano, accorreva sulla terrazza e, sporgendosi pericolosamente dal parapetto, con energici sforzi lo traeva a sè quando già, stremato di forze, s'era ridotto a mantenersi con una sola mano.

Costantini Leone, meccanico, di anni 12, il 22 settembre 1917, in Mira (Venezia), vestito com'era, lanciavasi generosamente nel canale Brenta in soccorso di un ragazzo che, cadutovi accidentalmente, era in procinto di essere trasportato nella chiavica di scarico delle acque, e riusciva, con seri sforzi, ad afferrarlo e sostenerlo a galla, dando modo agli astanti di trarlo in salvo sul muraglione del canale.

Nella medesima udienza S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha fregiato colla medaglia di bronzo al valore civile le sottonominate persone:

De Rada Leopoldo, capitano del 38° regg. fanteria, il 23 febbraio 1915, in Frugarolo (Alessandria), al comando di un riparto di truppa, accorreva nottetempo per arrecar soccorso ad alcune persone rimaste sepolte in una casa di campagna a causa della caduta del tetto per sovrabbondante nevicata e, malgrado la oscurità, non esitava a penetrare, con altri accorsi, nell'ambiente ove gemevano i pericolanti, concorrendo efficacemente al loro salvataggio.

Arca Carmine, agente municipale, il 2 giugno 1916, in Alghero (Sassari), noncurante del pericolo, affrontava arditamente un cavallo senza guida, che erasi dato a corsa sfrenata per vie frequentate, riuscendo a fermarlo prima che accadessero disgrazie ai passanti.

Losi Carlo, caporale nel 1° regg. granatieri, il 12 febbraio 1917, in Roma, affrontava un cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato alla fuga per vie molto frequentate della città, e riusciva a fermarlo, riportando danno personale.

Pietrantoni Armando, brigadiere delle RR. guardie di finanza, il 15 febbraio 1917, in Peschici (Foggia), coadiuvato da altri animosi, riusciva a domare un incendio sviluppatosi nell'interno di una automobile pubblica, per combustione di benzina depostavi in latte, e ricuperava la corrispondenza postale.

Di Clemente Emidio, carabiniere Reale — Polo Giovanni, guardia di finanza, id. id., id., manifestatosi il fuoco nell'interno di una automobile pubblica, per combustione di benzina depositatavi in latte, coadiuvavano nelle operazioni di spegnimento, che condussero al recupero della corrispondenza postale.

Righi Ezio, sottotenente di M. T., il 12 marzo 1917, in Modena, esponendosi all'imminente pericolo di essere investito da un treno ferroviario, riusciva, con fulmineo balzo, a trarre in salvo una vecchia in procinto di essere travolta dal convoglio in arrivo.

Muttoni Cesare Giuseppe, soldato dell'11° autoparco, il 13 marzo 1917, in Padova, con ardimento e coraggio lanciavasi nelle viscide e melmose acque di un profondo canale nel quale un bambino era caduto, in prossimità di una turbina da molino, e superando ogni ostacolo, riusciva a trarlo in salvo.

Averardi Luigi, vetturino, il 23 marzo 1917, in Roma, risolutamente affrontava e fermava, riportandone danno, un cavallo che, attaccato ad una vettura pubblica, erasi dato a corsa precipitosa per vie molto frequentate, evitando così disgrazie fra i passanti.

Salentino Alfonso, capo pompiere, il 5 aprile 1917, in Girgenti, con non comune sentimento altruistico, facevasi calare legato ad una fune in una profonda cisterna, nella quale un soldato erasi gettato a scopo suicida, riuscendo a trarne il corpo ormai cadavere.

Delfino Giuseppe — Cermelli Alessandro, il 12-13 aprile 1917, in Casalcermelli (Alessandria), in occasione della piena del torrente Orba, animosamente coadiuvavano altri volenterosi nel salvataggio di persone che, avventuratesi su carri fortemente trainati, erano state travolte dalla furia delle acque e si trovavano in procinto di annegare.

De Vallière Michele, guardia forestale della Sottoispezione di Agordo il 12 aprile 1917, in San Tomaso (Belluno), accortosi che una donna era rimasta sepolta da una valanga, noncurante del rischio cui esponevasi, riusciva, dopo lungo e faticoso lavoro, a dissotterrarla ed a porla in salvo apprestandole i primi soccorsi.

Sara Nicolino, guardia di finanza — Ottaiano Pasquale, id., il 15 aprile 1917, in Valstagna (Vicenza), con lodevole slancio altruistico, gettavansi vestiti nelle acque di un torrente in piena, riuscendo, con non lievi sforzi e serio pericolo, a trarre in salvo un uomo che era in procinto di annegare.

Muggeo Antonio, guardia di città, il 16 aprile 1917, in Firenze, dopo movimentato e pericoloso inseguimento, riusciva ad uccidere a colpi di sciabola un grosso mastino, sospetto idrofobo, che, fuggendo per le vie cittadine, aveva già morsicato varie persone.

Bovone Pio, guardia di finanza — Lazzarotto Giovanni, soldato nel 6° reggimento alpini, il 16 aprile 1917, in Valstagna (Vicenza), sfidando ardimentosamente la violenza del torrente Frenzela, in punto ove formava cascata, riuscivano a trarre dai gorghi un uomo, accidentalmente cadutovi.

Ercolino Antonio, guardia di città, il 17 aprile 1917, in Roma, con ammirevole ardimento, affrontava un cavallo che, attaccato ad una carrozza da nolo nella quale si trovavano tre persone, erasi dato a fuga in una via principale dell'abitato, riuscendo a fermarlo prima che accadessero disgrazie.

Rolando Enrico, soldato del 10° reggimento artiglieria, il 24 aprile 1917, in Piacenza, con abile ed ardimentosa mossa, lanciavasi al collo di un imbizzarrito cavallo che, correndo velocemente per vie popolose, metteva in pericolo l'incolumità dei passanti; e, dopo esserne stato trascinato per non breve tratto, riusciva a fermarlo.

Giunti Enrico, assessore comunale di Monterchi — Bianchi Benedetto, falegname, il 26 aprile 1917, in Monterchi (Arezzo), avventuravansi tra le macerie dell'abitato, devastato da un terremoto, e partecipavano, con slancio ed abnegazione, a pericolose operazioni di salvataggio.

Tubili Duilio, soldato dell' 11° reggimento bersaglieri, il 28 aprile 1917, in Roma, pur trovandosi ancora in corso di cure, per ferite riportate in combattimento, non essendo riuscito a fermare affrontandolo, un cavallo attaccato ad una vettura, senza conducente e senza briglie, ch'erasi dato a fuga per vie frequentate, lo spingeva contro un muro di cinta, riuscendo così a farlo fermare e ad evitare pericoli ai passanti.

Tomeazzi Ezio, maresciallo maggiore nel reggimento cavalleria « Savoia » (3°) — Caprotti Baldassarre, soldato id., il 1° maggio 1917, in Rho (Milano), arditamente lanciavansi alla testa di un cavallo che, attaccato ad un carro-botte, erasi dato a fuga precipitosa per vie molto popolate, e riuscivano a fermarlo, con loro pericolo.

Crespi Ambrogio, di anni 19, falegname, il 3 maggio 1917, in Abbiategrasso (Milano), vestito com'era, gettavasi nelle profonde acque del Naviglio, riuscendo, dopo lunga lotta con la forte corrente, a trarre in salvo un bambino che vi era casualmente caduto.

Boni Luigi, pescatore, l'8 maggio 1917, in Lodi (Milano), sebbene poco abile al nuoto, lanciavasi al salvataggio di una bambina caduta nelle profonde acque di un canale, e sarebbe rimasto vittima del suo ardimento senza il pronto intervento di altro animoso che traeva in salvo entrambi.

Maffini Vincenzo, capo muratore — Gardini Gino, presidente della Cooperativa muratori — Gardini Anselmo, capo operaio, il 10 maggio 1917, in Borgo San Donnino (Parma), distinguevansi per abnegazione e sprezzo del pericolo nelle lunghe operazioni di isolamento e spegnimento di un gravissimo incendio che minacciava investire grandi depositi di materie infiammabili.

Magnani Annibale, operaio, di anni 17 — Catelli Davide, operaio, di anni 17 — Gardini Emilio, operaio, di anni 17, id. id., id., in occasione di un gravissimo incendio che minacciava d'investire depositi d'olio di nafta, distinguevansi per slancio ed abnegazione, cooperando efficacemente alle operazioni di spegnimento, durante le quali riportavano ustioni per lo scoppio di alcuni recipienti.

Doria Albino, soldato nel 4° reggimento genio (battaglione lagunari), il 14 maggio 1917, in Taglio di Po (Rovigo), con ardimento e prontezza lanciavasi, vestito com'era, nelle profonde acque del Po e riusciva a trarne una giovane che, cadutavi accidentalmente, dall'altezza di 3 metri, era in procinto di annegare.

Malgioglio Francesco, guardia di città, il 17 maggio 1917, in Roma, ignaro del maneggio, affrontava un cavallo attaccato ad una vettura che erasi dato alla fuga per vie popolose e riusciva a fermarlo, dopo molti sforzi, con danno personale.

Squilloni Algeri, capo reparto ufficio tramways, il 19 maggio 1917, in Firenze, in difficili condizioni ed esponendosi al pericolo di rimanere investito dalla corrente, riusciva a trarre in salvo un operaio che, caduto da un alto muro su cui lavorava, s'era disperatamente afferrato ai vicini fili della corrente elettrica e stava precipitando nel vuoto.

Danesi Giovanni, cocchiere, il 21 maggio 1917, in Roma, affrontava un cavallo libero che erasi dato a fuga per vie molto frequentate della città; ma doveva desistere dal generoso proposito di fermarlo pel danno riportato nella circostanza.

Polara barone dott. Saverio, possidente, il 30 maggio 1917, in Modica (Siracusa), accorrêva primo tra le macerie di una casa che, crollando, aveva travolto un inquilino e, dando prova di abnegazione, coraggio e resistenza non comuni, iniziava i pericolosi lavori di scavo e sgombero, riuscendo a salvare il pericolante, col concorso di altri animosi cittadini o militari, emuli del suo nobile esempio.

Bruno Paolo, guardia municipale di Modica — Stellato Natale, muratore — Fede Vincenzo, proprietario — Tirella Pietro, industrioso — Gugliotta Salvatore, muratore, id. id., id., si avventuravano tra le macerie di una casa che, crollando, aveva travolto un inquilino, ed animati da abnegazione e coraggio, coadiuvavano efficacemente nei pericolosi lavori di scavo e sgombero.

Prochenza Antonino, soldato nel 240° battaglione di M. T. — Incatasciato Pietro, id. — Falcone Luciano, id. — Jozzia Giuseppe, id. — Terranova Ferdinando, id. — Maltese Giovanni, id. — Sammito Ippolito, id., id. id., id., fra i primi accorrevano tra le macerie di una casa che, nel crollo, aveva travolto un inquilino, partecipando con slancio ed abnegazione ai pericolosi lavori di scavo e sgombero.

Arcari Bindo, soldato nel 4° reggimento genio, il 4 giugno 1917, in Orio Litta (Milano), sprezzante del pericolo, gettavasi nelle ingrossate acque del Po, traendone in salvo una giovane donna già travolta dalla violenta corrente.

Bettini Romeo, appuntato nel 20° reggimento artiglieria da campagna, il 5 giugno 1917, in Stra (Venezia), attratto da grida invocanti aiuto, vestito come si trovava, gettavasi nelle profonde acque di un canale, ove un bambino, accidentalmente cadutovi, era in procinto di annegare, riuscendo, dopo seri sforzi, a strapparlo alla morte.

Perris Giulio, tenente di cavalleria, l'8 giugno 1917, in Napoli, arditamente affrontava un cavallo che, attaccato ad una vettura, dalla quale aveva sbalzato il conducente, erasi dato a corsa sfrenata per le vie della città e riusciva, dopo seri sforzi, a fermarlo.

Sabatini Angelo, di anni 16, l'11 giugno 1917, in Roma, con suo pericolo riusciva a trarre in salvo dalle difficili acque del Tevere un bambino accidentalmente cadutovi.

Forno Giulio, impiegato privato — Rastrelli Luigi, ferroviere, il 14 giugno 1917, in Spezia (Genova), animati dal nobile esempio di altri coraggiosi, partecipavano alla pericolosa opera di spegnimento di stoppa fumigante caduta su cassette di esplosivi, la cui accensione avrebbe potuto provocare un grave disastro.

Regondi Giovanni, sergente nell'8° reggimento fanteria, il 16 e 17 giugno 1917, in Medana (Gradisca), sviluppatosi un violento incendio in una stalla fienile, animato da lodevole coraggio ed abnegazione, vi accorreva, insieme ad animosi suoi dipendenti, e, dopo lungo pericoloso lavoro, riusciva ad isolare il fabbricato, evitando il propagarsi delle fiamme alle case di abitazione.

Villa Luigi, soldato 8° reggimento fanteria — Buarotti Luigi, id. id., id. id., id., diretti da un coraggioso loro commilitone, si esponevano a pericolo personale per isolare l'incendio di una stalla fienile, e, dopo lungo e rischioso lavoro, riuscivano nel coraggioso intento.

Levati Enrico, colono, il 18 giugno 1917, in Bussero (Milano), per ben due volte lanciavasi, vestito com'era, e sebbene inesperto

nel nuoto, nelle acque del Naviglio della Martesana, ove un suo nipote era accidentalmente caduto, riuscendo a trarlo in salvo.

Signori Pietro, guardia di finanza, il 19 giugno 1917, in Venezia, sebbene inesperto nel nuoto, noncurante del pericolo, lanciavasi, vestito com'era, nelle acque del Rio San Aponal, ove un bambino era in procinto di annegare, riuscendo a trarlo in salvo.

Rossi Oreste, carabiniere della 4° compagnia autonoma (2ª armata), il 27 giugno 1917, in Cormons (zona di guerra), arditamente affrontava un cavallo che, attaccato ad un biroccino senza conducente, erasi dato a fuga per vie popolate dell'abitato e riusciva, con danno personale, a fermarlo, evitando così disgrazie ai passanti.

Freschi Aurelio, pompiere, il 28 giugno 1917, in Forlì, su un ponte da muratore, all'altezza di venti metri dal suolo, affrontava arditamente un pazzo che lanciava attrezzi e mattoni sulla strada con grave pericolo dei viandanti, riuscendo, dopo faticosa colluttazione, con l'aiuto di altri accorsi, a ridurlo all'impotenza.

D'Angelo Giuseppe, soldato nel reggimento lancieri « Aosta » (6°), il 28 giugno 1917, in Monselice (Padova), spinto da non comune sentimento filantropico, saltava da un treno in moto per soccorrere un commilitone che, scivolato dal predellino, stava per essere travolto sotto il lungo convoglio e riusciva a trarlo in salvo quando aveva già riportato lo stritolamento dei piedi.

De Vito Domenico, guardia municipale, il 2 luglio 1917, in Aquila, sprezzante del pericolo cui esponevasi, con rapida mossa, traeva in salvo due bambini che, nell'attraversare una via, stavano per essere investiti da un omnibus trascinato da cavalli datisi a corsa sfrenata.

Sorio Michele, scolaro, di anni 11, il 2 luglio 1917, in Milano, accorso alle grida dei astanti, si gettava, senza esitazione, nel Naviglio della Martesana e riusciva a trarre in salvo una bambina cadutavi, consegnandola poscia al fratello che era rimasto sulla riva.

Massimi Angelo, capo reparto dell'Istituto romano dei consumi, il 5 luglio 1917, in Roma, dopo seri sforzi riusciva a fermare, riportandone danno, un imbizzarrito cavallo, che trainando una vettura pubblica, erasi dato alla corsa per vie molto popolate, sbalzando il conducente e minacciando la incolumità dei passanti.

Criscito Ignazio, maresciallo delle guardie di finanza — Motolo Pasquale, guardia di finanza — Grillo Giuseppe, id. id., il 6 luglio 1917, in Napoli, in occasione di un violento nubifragio scatenatosi sulla città, che produceva l'inondazione di vie ed abitazioni, accorrevano prontamente cooperando al salvataggio di persone e masserizie, restando per circa sei ore nelle acque limacciose.

Chima Roberto, cameriere, il 7 luglio 1917, in Albano Laziale (Roma), lanciavasi arditamente nelle profonde e turbinose acque del lago di Albano, donde riusciva a trarre in salvo un giovane che era in procinto di annegare.

Sechi Giuseppe, guardia di città, l'11 luglio 1917, in Roma, risolutamente affrontava un cavallo che, attaccato ad una vettura pubblica, nella quale trovavasi una donna, erasi dato alla corsa per vie popolate e riusciva a fermarlo dopo esserne stato trascinato per un breve tratto.

Ripamonti Giacomo, caporale nel deposito dell'89° reggimento fanteria, il 14 luglio 1917, in Milano, vista una giovane donna che erasi gettata nelle acque del Naviglio a scopo suicida, non esitava, vestito com'era, a lanciarvisi e, raggiuntala sotto la carena di una barca dov'era stata trasportata dalla corrente, la traeva in salvo alla sponda.

Aquilino Eleuterio, guardia di finanza, il 16 luglio 1917, in Gemona (Udine), facevasi calare per ben due volte in un pozzo nero ove due operai caduti correvano sicuro rischio di rimanere asfissiati. Ma, vinto dalle deleterie emanazioni dei mefitici gas, doveva rinunziare all'umanitario proposito.

Vecchi Fortunato, impiegato di Banca, id. id., in Brescia, con mossa arrischiata, saltava in groppa ad un cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato a fuga per vie frequentate, facendo balzare due persone che la occupavano, e riusciva, pur senza briglie, già spezzate, a fermarlo prima che accadessero disgrazie.

Tonin Agostino, di anni 12, il 22 luglio 1917, in Cismon (Vicenza), coraggiosamente lanciavasi nel Brenta in soccorso del fratello che era stato trasportato dalla corrente; ma, poco esperto nel nuoto, veniva, a sua volta, travolto da un gorgo e sarebbe perito senza il pronto intervento di un animoso militare.

Martignago Virginio, soldato nel 5° genio (minatori), id., id., id., sebbene poco esperto nel nuoto, tuffavasi arditamente nelle profonde acque del Brenta e, con suo serio pericolo, riusciva a trarre in salvo un giovinetto che, per soccorrere il fratello pericolante, stava esso stesso per annegare.

Beggiani Achille, soldato nel 115° ospedale da campo, id. id., id., avventurandosi nelle profonde ed insidiose acque del Brenta, raggiungeva e traeva in salvo un ragazzo cadutovi, che il proprio fratello aveva tentato invano di salvare.

Repetto Paolo, soldato nel 4° reggimento genio, il 24 luglio 1917, in Piacenza, vestito com'era, gettavasi nelle acque del Po in soccorso di un giovane bagnante, travolto dalla violenza della corrente, e benchè, con eroici sforzi, per due volte fosse riuscito ad afferrarlo per i capelli, stremato di forze, doveva desistere dal nobile proposito.

Salier Giuseppe, barcaiuolo — Marzari Giovanni, id. — Crescini Luigi, id. — Feltrinelli Pietro, id., il 25 luglio 1917, in Garda (Verona), sfidando la furia sempre crescente di una burrasca nel lago di Garda, non esitavano a recar soccorso, su una leggiera imbarcazione, ad alcuni naufraghi che, aggrappati alla chiglia di una goletta capovolta, trovavansi in imminente pericolo di annegare.

Paganini Redenzio, lisciatore di pelli — Umbertini Gaetano, raffinatore, il 1° agosto 1917, in Lonigo (Vicenza), richiamati dalle grida dei presenti, con nobile scatto altruistico, lanciavansi nelle irruenti acque del torrente Guà, ingrossato per recenti pioggie, e riuscivano a trarre in salvo un giovane che, cadutovi, stava per annegare miseramente.

Dionoro Francesco, guardia di finanza, il 10 agosto 1917, in Bernalda (Potenza), rincorreva un vigoroso cavallo che, attaccato ad un carro, su cui trovavasi un bambino, erasi dato a corsa per vie frequentate, e riusciva a fermarlo, dopo esserne stato trascinato per non breve tratto.

Soresi Francesco, soldato nel regg. « Lancieri di Montebello » (8°), il 13 agosto 1917, in Pisa, dava bella prova di altruistico coraggio compiendo il salvataggio di un bambino caduto nelle acque dell'Arno.

Codognato Antonio, sotto capo dei pompieri — Campaiola Amedeo, pompiere — Biasin Giulio, id. — Casor Angelo, id. — Collalto Angelo, id. — Cecchelin Augusto, id. — Pucitta Tito, maresciallo dei pompieri — Spagnoli Valentino, pompiere — Benvegnù Gino, id. — Gasparini Fortunato, id. — Zen Emilio, soldato nella 311ª compagnia del genio, M. T., il 14 agosto 1917, in Venezia, in occasione di un bombardamento aereo della città, per parte del nemico, davano non comune prova di coraggio e filantropia nell'eseguire le operazioni disposte dall'ufficiale presente, pel salvataggio di numerose persone rimaste travolte sotto le macerie di case crollate.

Ugolini Giovanni, brigadiere forestale, il 19 agosto 1917, in Roma, saltava da un sandolino, sul quale trovavasi in costume da bagno, nelle profonde ed insidiose acque del Tevere e, dopo breve e viva lotta, traeva in salvo un soldato gettatovisi a scopo suicida.

Silvestri Paolo, tipografo, il 21 agosto 1917, in Salò (Brescia), pron-

tamente gettavasi, vestito com'era, in un punto profondo e melmoso del lago di Garda e riusciva a salvare una bambina cadutavi accidentalmente.

Tamagnini Giovanni, capo operaio della Società « Ossigeno ed altri gas », il 27 agosto 1917, in Milano, riavutosi, dopo una violenta eplosione di gas avvenuta nottetempo nello stabilimento in cui trovavasi e che aveva fatto qualche vittima, noncurante del proprio stato e del pericolo imminente, si recava a chiudere l'interruttore generale dell'energia elettrica, evitando così, col divampare dell'incendio prodotto da un corto circuito, un grave disastro.

Barberis Lorenzo, caporal maggiore nel 5° reggimento genio, il 6 settembre 1917, in Torino, con sereno ardimento, legatosi ad una fune, si faceva calare in una cisterna con molta acqua, e ne traeva, svenuto, un fanciullo che, cadutovi accidentalmente, vi sarebbe certamente perito.

Gaetani Giovanni, caporal maggiore nel 27° reggimento artiglieria, l'11 settembre 1917, in Milano, affrontava e, con suo pericolo, riusciva a fermare un cavallo che, attaccato ad un carro vuoto, spaventatosi, aveva preso la mano al conducente, dandosi a corsa precipitosa per le vie dell'abitato, quando aveva già travolto altro animoso.

Trapani-Lombardo cav. Antonio, proprietario, il 24 settembre 1917, in Gallico (Reggio Calabria), accorreva tra i primi in un baraccamento in preda ad un violento incendio e, tra il panico generale, con serenità ed abnegazione, assumeva la direzione dei lavori. Portandosi nei punti più pericolosi e lavorando personalmente all'abbattimento delle baracche in diretto contatto con le fiamme, riusciva a circoscrivere i danni e ad evitare un grave disastro.

La Mattina Gaetano, guardia scelta di città, il 24 settembre 1917, in Ravenna, affrontava vigorosamente un cavallo che, attaccato ad un biroccino, dal quale aveva sbalzato il conducente, erasi dato a fuga nell'abitato, riuscendo a fermarlo dopo esserne stato trascinato per non breve tratto.

Berton Vittorio, pompiere del comune di Mestre — **Brandoli Venocchio**, id., il 4 ottobre 1917, in Mestre (Venezia), animati dall'esempio del proprio superiore, in occasione di un incendio sviluppatosi in un forte a seguito di una violenta esplosione di proiettili, davano bella prova di coraggio, manovrando instancabilmente le pompe quasi a contatto colle fiamme.

Filippi Eugenio, capo squadra della Società volontaria di soccorso, il 15 ottobre 1917, in Livorno, affrontava prontamente e, con suo pericolo, riusciva a fermare due muli che, attaccati ad un carro privo di conducente, eransi dati alla fuga per vie popolose dell'abitato.

Fox Leone, giovane esploratore, di anni 16, il 17 ottobre 1917, in Vicenza, dava prova di slancio filantropico, gettandosi vestito, da un alto ponte, nelle acque del Bacchiglione per concorrere a salvare una donna che stava per annegare.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

Vedovato Luigi Celio, sorvegliante stradale di Mestre, per l'azione filantropica compiuta il 4 ottobre 1916 in Mestre (Venezia).
Cecchinato Enrico, operaio meccanico, id. id. id.
Civiero Giuseppe, vigile del comune di Mestre, id. id. id.
Grifi rag. Ernesto, assessore del comune di Mestre, id. id. id.
Stella cav. rag. Enrico, segretario capo id., id. id. id.
Donà delle Rose conte Luigi, assessore del comune di Venezia, id. id. id.
Rambaldo cav. ing. Gaspare, ispettore dei vigili id., id. id. id.
Allegri comm. avv. Carlo, sindaco di Mestre, id. id. id.
Puccitta Tito, maresciallo dei vigili di Venezia, id. id. id.
Rossi Ettore, sottocapo dei vigili di Venezia, id. id. id.
Fagherazzi Osvaldo, vigile istruttore id, id. id. id.
Cristante Pietro, id. id., id. id. id.
Olia Silvestro, id. id., id. id. id.
Fort Giovanni, id. id., id. id. id.
Girardi Giovanni, id. id., id. id. id.
Rochowanskj Antonio, tenente 113 regg. fanteria, id., il 16 gennaio 1917 in Avio (Trentino).
Perone Luigi, guardia scelta di città, id, il 24 gennaio 1917, in Pozzuoli (Napoli).
Perino Camillo, custode case popolari, id., il 5 febbraio 1917, in Torino.
Coppa Emiliano, capitano di M. T., id., il 10 febbraio 1917, in Casagiove (Caserta).
Paterna Antonino, guardia municipale, id., l'8 aprile 1917, in Palermo.
Scaglia Vincenzo, id., il 12 aprile 1917, in Casalcermelli (Alessandria).
Enriotti Giuseppe, guardia notturna, id. id., in Alessandria
Serafini Guglielmo, guardia municipale, id., il 16 aprile 1917, in Firenze.
Bonciani Bruno, elettricista, id., il 19 aprile 1917, in Firenze.
Cerboncini Silvio, impiegato comunale, id., id. id.
Pagella Arturo, carabiniere Reale, id., il 2 maggio 1917, in Firenze.
Juglair Mario, manovale, id., il 2 maggio 1917, in Montjovet (Torino).
Fournier Celestino, assistente, id., id. id.
Palma Paolo, barcaiuolo, id., il 4 maggio 1917, in Roma.
Giovannini Vittorio, id., il 14 maggio 1917, in Roma.
Pierini Primo, id., id. id., id.
Fontana Carmelo, guardia di città, id., il 18 maggio 1917, in Roma.
Palazzo Francesco, id., id., id., id.
Losito Vincenzo, id. id., il 2 giugno 1917, in Roma.
Fanelli Francesco, id., il 16 giugno 1917, in Bari.
Artusi Giordano, capo squadra lampista F. S., id. il 19 giugno 1917, in Mestre (Venezia).
Sansovini Raffaele, vivandiere, id. il 28 giugno 1917, in Forlì.
Rondoni Giovanni, mugnaio, id., id. id, id.
Usoni Bernardo, appuntato R. guardia finanza, id., il 4 luglio 1917, in Milano.
Fila Silvio, pompiere, id., il 30 luglio 1917, in Torino.
Diligenti cav. Giuseppe, capo stazione F. S., id., il 4 agosto 1917, in Arona (Novara).
Ghio Giacomo, sindaco, id., il 6 agosto 1917, in Cartignano (Cuneo).
Galli cav. Domenico, direttore telefoni, id., il 16 agosto 1917, in Roma.
Ferreri dott. Giuseppe, veterinario, id., il 23 agosto 1917, in Mussomeli (Caltanissetta).
Cicero Vincenzo, impiegato comunale, id., id., id.
Sorce Eugenio, portalettere, id., id., id.
Piazza Raimondo, civile, id., id., id.
Piazza Francesco, fattorino postale, id., id., id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 665 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il nostro decreto 21 maggio 1916, n. 641, col quale viene istituito un distintivo speciale per i militari ed assimilati che sopportano le fatiche dell'attuale guerra;

Sulla proposta del Nostro ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto col ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito un distintivo speciale destinato a valere come pubblico attestato di benemerenza degli agenti delle ferrovie dello Stato, i quali furono esposti ai rischi ed ai disagi inerenti al servizio delle linee ferroviarie più a contatto colle operazioni di guerra.

Art. 2.

Il distintivo, conforme al modello annesso al presente decreto, consiste in un nastrino di seta della lunghezza di 37 millimetri con tre fasce rosse, larghe 9 millimetri ciascuna, alternate con due fasce bianche della larghezza di 5 millimetri ciascuna, e deve essere portato dall'insignito sul lato sinistro del petto.

Art. 3.

Hanno diritto a fregiarsi del distintivo speciale gli agenti che, a far tempo dal 1° maggio 1916, abbiano risieduto e prestato servizio per almeno 12 mesi, dei quali almeno 6 dal 1° ottobre 1917 in poi, sulle linee Peri-Ala-Schio-Vicenza-Padova-Venezia e sulle altre al nord di esse, nonchè gli agenti puro residenti su dette linee che, senza aver compiuto il detto periodo di servizio, ebbero a dare prestazioni eccezionali meritevoli di speciale considerazione.

Tale diritto potrà essere esteso agli agenti che, per lo stesso periodo di dodici mesi a decorrere dalla data che sarà determinata, abbiano risieduto e prestato servizio su altre linee che venissero in seguito eventualmente designate con decreto del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari.

Agli effetti del disposto del presente articolo saranno considerati come residenti anche gli agenti in missione continuativa per disposizione del Consiglio di ammistrazione delle ferrovie dello Stato.

Il distintivo non può essere comunque portato da quegli agenti delle ferrovie dello Stato che hanno già od avranno il diritto di portare lo speciale distintivo per le fatiche di guerra istituito col Nostro decreto 21 maggio 1916, n. 641.

Art. 4.

Il diritto a fregiarsi del distintivo deve risultare da apposita autorizzazione del direttore generale delle ferrovie dello Stato.

I nomi degli agenti autorizzati a fregiarsi del distintivo saranno pubblicati nel Bollettino ufficiale delle ferrovie dello Stato.

Art. 5.

Non possono ottenere il distintivo gli agenti che non abbiano dato prova di diligenza e buona condotta. Perdono il diritto di fregiarsi del distintivo coloro ai quali sia stata inflitta la revocazione o la destituzione.

Art. 6.

Contro il rifiuto dell'autorizzazione a fregiarsi del distintivo è ammesso ricorso al Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, che giudica definitivamente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Comando Supremo, addì 3 maggio 1918.

VITTORIO EMANUELE.

R. Bianchi — Zupelli.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

Il numero 661 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 1, lettera *c)* e 4 del decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 147, sulla mobilitazione agraria;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto con i ministri per l'interno e per la grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per i lavori di mietitura e trebbiatura dei cereali e di falciatura dei foraggi, sono soggetti alla precettazione, ai termini e per gli effetti del presente decreto, i cittadini dell'uno e dell'altro sesso, in età fra i 15 e i 65 anni, per i quali ricorra una delle seguenti condizioni:

a) siano proprietari o fittabili, coltivatori o lavoratori agricoli, e possano, oltre che ai fondi propri o da loro condotti, o ai quali sono stabilmente addetti, prestare utilmente l'opera loro anche in altri fondi;

b) siano soliti ad occuparsi in modo avventizio, anche se interrottamente, in lavori agricoli;

c) abbiano abbandonato, da meno di [illegible] anni, i lavori agricoli per dedicarsi ad altra arte o mestiere;

d) pur non essendo mai stati occupati in lavori agricoli, siano tuttavia, per le loro condizioni fisiche o per l'indole del loro mestiere abituale, ritenuti atti a quei lavori.

I cittadini per i quali ricorra la condizione di cui alla lettera *d)* saranno precettati solo quando non siano sufficienti ai bisogni dell'agricoltura le precettazioni fatte ai cittadini di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*.

Art. 2.

Il commissario agricolo comunale o intercomunale, sulla scorta delle informazioni che avrà cura di raccogliere, valendosi anche dell'opera degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, formerà un primo elenco delle persone che si trovano nelle condizioni di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'art. 1, ed un distinto secondo elenco delle persone che si trovano nelle condizioni di cui alla lettera *d)*.

Gli elenchi previsti dal presente articolo dovranno essere riveduti quando ne faccia richiesta il commissario agricolo provinciale.

Art. 3.

Constatata l'insufficienza della mano d'opera disponibile in confronto a quella richiesta, il prefetto, sentita la sezione per il servizio di mobilitazione agraria, può ordinare la precettazione coattiva, nei limiti del bisogno, e determinare le occorrenti disposizioni esecutive al fine di assicurare la tempestiva esecuzione dei lavori.

Alla precettazione si provvede a cura del sindaco di ciascun Comune, il quale notifica l'ordine a mezzo del messo comunale o degli ufficiali od agenti di polizia giudiziaria.

Art. 4.

Le persone precettate in base all'articolo precedente

sono assegnate alle aziende agrarie che fecero richiesta di mano d'opera, dal commissario agricolo comunale o intercomunale. Nel disporre l'assegnazione, si procurerà di conciliare l'interesse dell'azienda con i desideri e gli interessi dei precettati.

L'assegnazione è notificata, insieme con l'ordine di precettazione, all'azienda e alla persona precettata: e tanto quest'ultima, quanto l'azienda che intendano che l'assegnazione sia modificata, possono farne domanda alla sezione per il servizio di mobilitazione agraria. La domanda, però, non sospende gli effetti della assegnazione: e la decisione su di essa della sezione predetta è definitiva.

Art. 5.

Il ricorso di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 147, contro la precettazione è notificato, a cura del cancelliere della Commissione mandamentale arbitrale; e su di esso la Commissione mandamentale arbitrale deve entro dieci giorni pronunziarsi.

Il ricorso alla Commissione provinciale di agricoltura contro la decisione della Commissione mandamentale arbitrale deve essere presentato entro cinque giorni dalla notificazione di essa.

Il ricorso non sospende gli effetti della precettazione.

Art. 6.

Quando la persona precettata per uniformarsi al precetto o all'assegnazione di cui all'art. 4 debba dal Comune di sua residenza trasferirsi ad altro Comune, ha diritto di avere dall'azienda presso cui fu assunta al lavoro o alla quale fu assegnata il rimborso delle spese di viaggio in terza classe, se in ferrovia o in tramvia, o una indennità di centesimi 50 a chilometro, se su vie ordinarie.

La spesa predetta dovrà essere anticipata dall'azienda presso cui la persona precettata è assegnata.

Art. 7.

Chi contravvenga comunque alle disposizioni del presente decreto o non esegua il lavoro ordinatogli è punito a norma dell'art. 27 del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MILIANI — SACCHI

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 663 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri per il tesoro e per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Allo scopo di facilitare la ricostituzione del patrimonio zootecnico delle Provincie invase dal nemico, la Banca d'Italia è autorizzata a scontare cambiali recanti la firma del presidente della Deputazione provinciale e garantite col pegno del bestiame acquistato col ricavo dell'operazione.

Queste operazioni sono regolate dal R. decreto 31 gennaio 1915, n. 52, in quanto applicabili. I mezzi relativi saranno attinti al fondo di cui ai Regi decreti 18 agosto 1914, n. 827, e 23 maggio 1915, n. 711, ed ai decreti Luogotenenziali 31 agosto 1916, n. 1124 e 10 giugno 1917, n. 926.

Per le operazioni stesse sarà applicato il saggio di sconto di favore del 2 1|2 0|0.

Art. 2.

I nuclei di animali bovini acquistati e conservati dalle Deputazioni provinciali delle terre invase ed i foraggi necessari alla loro alimentazione saranno, per quanto possibile, esentati dalla requisizione.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MILIANI — NITTI — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 670 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli atti di volontaria giurisdizione compiuti nell'interesse di persone che abbiano avuto il domicilio o la residenza in un Comune occupato dal nemico od in uno di quelli indicati a norma dell'art. 68 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, sono esenti da tassa di bollo e di registro anche in caso di uso.

Art. 2.

Sono sospesi, fino a nuova disposizione, i termini

per la denuncia delle successioni delle persone che avevano il domicilio o la residenza abituale nei Comuni indicati nell'articolo precedente, e per il pagamento delle tasse relative alle stesse successioni, ovunque siano i beni ereditari.

Sono parimenti sospesi i termini per la denuncia di ogni altra successione aperta in Comuni diversi da quelli sopracitati, devoluta a profughi dai suddetti Comuni e per il pagamento della tassa relativa, purchè tutti gli eredi a titolo universale siano profughi; salvo l'obbligo dei legatari non profughi di denunziare i loro legati e pagare la tassa relativa nei termini stabiliti dalla legge 20 maggio 1897, n. 217 (testo unico).

Art. 3.

Se in una successione per la quale non sia applicabile la sospensione di termini, disposta con l'art. 2 del presente decreto, siano compresi beni che si trovino nei Comuni indicati dall'art. 1, è sospeso, riguardo a questi beni, l'obbligo della denuncia sino a nuove disposizioni.

Art. 4.

I profughi dei Comuni predetti sono esonerati dall'obbligo di dare le prove richieste dall'art. 101 della legge 21 maggio 1897, n. 217 (testo unico) dall'art. 21 della legge 23 aprile 1911, n 509 e dall'ultimo capoverso dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 629.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, ***Il guardasigilli*****:** SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 660. **Decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918,** col quale, sulla proposta del ministro per l'agricoltura, e fino ad un anno dopo la conclusione della pace, l'art. 7 del regolamento approvato con Risoluzione sovrana del 9 agosto 1857, per l'attuazione del primo tronco del canale irrigatorio sulla destra del Serchio dal Ponte a Moriano al Bruschini, viene modificato nei riguardi dell'imposizione delle tasse irrigatorie.

N. 671. **Decreto Luogotenenziale 5 maggio 1918,** col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, si provvede per le indennità di viaggio e di soggiorno ai componenti, che non siano funzionari dello Stato, della Commissione istituita dal decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 59, per l'esame delle richieste di indennizzi da parte degli spacciatori all'ingrosso dei generi di privativa per la gestione degli spacci durante lo stato di guerra, stabilendo che esse debbano corrispondere alle spese di viaggio effettivamente sostenute e ad una diaria di lire venti per ogni giorno di viaggio e di permanenza in Roma.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 18 maggio 1918, da valere dal giorno 20 al giorno 26 maggio 1918: L. 170,11.

Roma, 19 maggio 1918.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 24 maggio 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 °/o netto	79 97 1/2
Rendita 3,50 °/o netto (emissione 1902)	75 12 1/2
Rendita 3 °/o lordo	54 50
Prestito 5 °/o netto	90 15
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 °/o quinquennali con scadenza:	
al 1° ottobre 1918	99 63 1/2
al 1° aprile 1919	99 25
al 1° ottobre 1919	99 —
al 1° ottobre 1920	97 50
Buoni del tesoro 5 °/o triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 85
al 1° ottobre 1919	99 70
al 1° aprile 1920	99 50
al 1° ottobre 1920	98 30
Buoni del tesoro 5 °/o quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	99 15
al 1° ottobre 1921	99 —
al 1° aprile 1922	98 80
al 1° ottobre 1922	98 70
Prestito nazionale 4 1/2 °/o netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 °/o netto (Emissione luglio 1915)	79 15
Prestito nazionale 5 °/o netto (Emissione gennaio 1916)	83 80
Obbligazioni 3 °/o SS. FF. Med. Adr. Sicule	310 50
Obbligazioni 5 °/o della Ferrovia del Tirreno	445 75
Obbligazioni 5 °/o della Ferrovia Maremmana	460 —
Obbligazioni 3 °/o della Ferrovia Vittorio Emanuele	344 75
Obbligazioni 3 °/o delle Ferrovie Livornesi A. B.	335 —
Obbligazioni 3 °/o delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	340 —
Obbligazioni 5 °/o della Ferrovia centrale toscana	515 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 °/o delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	304 —
Obbligazioni 5 °/o del prestito unificato della città di Napoli	77 50
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 °/o (antiche obbligazioni 4 °/o oro della città di Roma)	406 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 °/o netto	474 87
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 °/o	493 83
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 °/o	447 37
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 °/o	501 50
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 °/o	479 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 °/o	491 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 °/o	505 33
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 °/o	485 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 °/o	444 —

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (compreso quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 19, dal 6 al 12 maggio 1918.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Carbonchio ematico.				
Alessandria	Asti	—	1	—	1
»	Casale Monferrato	—	1	—	1
Avellino	Sant'Ang. dei Lomb.	—	1	—	1
Bergamo	Treviglio	1	—	1	—
Catanzaro	Cotrone	—	1	—	1
Cosenza	Castrovillari	—	1	—	1
Girgenti	Sciacca	—	1	—	1
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Milano	Lodi	—	1	—	1
»	Milano	—	1	—	1
Pavia	Mortara	—	2	—	2
»	Voghera	—	1	—	1
Potenza	Matera	1	—	1	—
Salerno	Salerno	—	1	—	1
Sassari	Ozieri	—	1	—	2
Torino	Torino	—	1	—	1
		2	15	2	16
	Carbonchio sintomatico.				
Ferrara	Comacchio	—	1	—	1
Foggia (b)	San Severo	1	—	2	—
Modena	Modena	—	2	—	2
Parma	Borgotaro	—	1	—	1
Ravenna	Lugo	—	1	—	1
Reggio nell'Emilia	Reggio dell'Emilia	—	3	—	3
		1	8	2	8
	Afta epizootica.				
Alessandria	Acqui	3	1	3	1
»	Alessandria	2	—	2	1
»	Asti	5	—	9	—
»	Casale Monferrato	5	—	7	1
»	Novi Ligure	2	1	3	1
»	Tortona	1	—	1	—
Ancona	Ancona	1	—	4	—
Arezzo	Arezzo	—	1	—	1
Avellino	Avellino	2	—	3	2
Bari delle Puglie	Bari	—	1	—	1
Bergamo	Bergamo	20	3	33	4
»	Clusone	9	1	15	5
»	Treviglio	30	2	155	21
	Segue: Afta epizootica.				
Bologna	Bologna	32	3	213	68
»	Imola	8	—	40	5
»	Vergato	1	—	1	—
Brescia	Breno	4	—	4	—
»	Brescia	10	9	27	12
»	Chiari	5	1	15	2
»	Salò	9	—	15	2
»	Verolanuova	5	—	20	3
Caltanissetta	Piazza Armerina	—	1	—	1
Como	Como	15	3	33	4
»	Lecco	11	2	39	4
»	Varese	12	1	24	3
Cremona	Casalmaggiore	14	—	31	9
»	Crema	32	—	71	20
»	Cremona	28	—	73	4
Cuneo	Mondovì	7	2	14	11
»	Saluzzo	2	2	2	2
Ferrara	Cento	1	1	1	3
»	Comacchio	—	1	1	1
»	Ferrara	5	—	16	4
Firenze	Firenze	2	3	2	4
»	Pistoia	1	1	1	4
»	San Miniato	—	1	—	1
Forlì	Cesena	5	—	12	—
»	Forlì	3	1	4	2
»	Rimini	1	—	4	—
Genova	Chiavari	2	—	2	—
»	Genova	1	—	3	—
»	Spezia	3	—	5	—
Lecce	Brindisi	1	—	2	—
»	Lecce	3	—	4	—
Livorno (b)	Livorno	1	—	1	—
Lucca	Lucca	5	1	13	4
Mantova	Mantova	28	8	93	81
Milano	Abbiategrasso	3	2	3	2
»	Lodi	10	7	14	20
»	Milano	8	3	8	10
»	Monza	2	—	2	—
Modena	Mirandola	4	2	8	13
»	Modena	8	2	22	13
»	Pavullo nel Frign.	2	2	2	4
Napoli (b)	Napoli	1	1	1	1
Novara	Biella	4	1	4	1

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Segue: Afta epizootica.				
Novara	Domodossola	3	2	5	2
»	Novara	6	4	15	6
»	Vercelli	7	2	14	2
Padova	Padova	15	9	23	27
Parma	Borgo San Donnino	—	1	—	1
»	Parma	—	1	—	1
Pavia	Bobbio	1	1	1	1
»	Mortara	16	—	34	3
»	Pavia	11	4	26	15
»	Voghera	6	3	6	3
Perugia	Foligno	1	—	1	—
»	Perugia	4	3	14	6
»	Spoleto	—	1	—	1
Piacenza	Fiorenzuola d'Adda	1	4	1	10
»	Piacenza	6	7	8	22
Porto Maurizio	Porto Maurizio	1	—	1	—
Ravenna	Faenza	2	—	3	—
»	Lugo	4	—	13	4
»	Ravenna	4	—	38	4
Reggio nell'Emil.	Guastalla	4	—	4	—
»	Reggio nell'Emilia	5	1	9	7
Rovigo	Adria	4	—	4	1
»	Rovigo	19	2	42	3
Siena	Montepulciano	—	1	—	1
Sondrio	Sondrio	7	1	12	6
Torino	Aosta	1	—	14	—
»	Ivrea	17	2	36	2
»	Torino	20	2	62	15
Venezia	Chioggia	2	—	17	1
»	Venezia	18	1	115	8
Verona	Verona	9	8	10	10
Vicenza	Vicenza	14	6	41	15
		588	136	1654	532

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Alessandria	Casale Monferrato	—	1	—	1
Ancona	Ancona	—	1	—	3
Arezzo	Arezzo	1	—	15	2
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	2	1	2	2
Avellino	Sant'Angelo dei L.	—	1	—	2
Benevento	Cerreto Sannita	1	—	7	—
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
»	Clusone	—	1	—	1
Bologna	Bologna	2	—	2	—
Brescia	Brescia	1	—	1	—
Catanzaro	Cotrone	3	—	9	—
Cremona	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	2	—	2	—
	Segue: Malattie infettive dei suini.				
Foggia (*b*)	Foggia	2	—	6	—
»	San Savero	1	—	4	—
Forlì	Cesena	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	2	—	8	—
Macerata	Macerata	—	1	—	1
Mantova	Mantova	—	3	—	4
Messina	Castroreale	1	—	1	—
Napoli (*b*)	Casoria	—	1	—	2
Pavia	Mortara	1	1	1	1
»	Pavia	2	—	2	—
Piacenza	Piacenza	2	—	2	—
Potenza	Matera	1	—	1	—
Reggio di Calab.	Gerace Marina	1	2	5	17
Reggio nell'Em.	Reggio Emilia	—	2	—	2
Sassari	Ozieri	—	1	—	3
Siena	Montepulciano	1	1	1	1
		28	18	71	43

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Bari delle Puglie	Bari	3	—	3	—
»	Barletta	1	—	1	—
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	1	—
Caserta	Caserta	1	—	2	—
»	Nola	1	—	1	—
Foggia (*b*)	Bovino	1	—	1	—
»	San Severo	2	—	8	—
Girgenti	Girgenti	1	—	2	—
Grosseto	Grosseto	1	—	2	—
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Napoli (*b*)	Castellammare di S.	2	—	2	—
Novara	Vercelli	2	—	3	—
Piacenza	Piacenza	2	—	2	—
Salerno	Salerno	1	—	1	—
		19	1	29	1

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Genova	Genova	1	—	1	—
Parma	Parma	—	1	—	1
Piacenza	Piacenza	1	—	1	1
		2	1	2	2

Rogna.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Alessandria	Acqui	1	—	1	—
»	Alessandria	3	—	3	—
Avellino	Sant'Angelo dei L.	—	1	—	1
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	7	—
Benevento	S. Bartolomeo in G.	1	—	5	—
Bologna	Bologna	1	1	1	1
»	Imola	1	—	1	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunciati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunciati
Segue: **Rogna.**					
Brescia	Breno	1	—	1	—
»	Brescia	1	—	1	—
»	Salò	1	—	1	—
Campobasso	Campobasso	1	—	1	—
»	Isernia	1	—	1	—
»	Larino	1	1	1	1
Catanzaro	Cotrone	1	—	1	—
Como	Como	1	—	1	1
Cremona	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	2	—	2	—
Foggia (*b*)	Bovino	2	—	5	—
»	Foggia	5	—	16	118
»	San Severo	3	—	4	—
Forlì	Forlì	1	—	1	—
Girgenti	Girgenti	1	—	4	—
Lecce	Brindisi	1	—	2	—
Novara	Novara	2	—	2	—
»	Vercelli	1	—	1	—
Pavia	Voghera	1	—	1	—
Perugia	Foligno	2	—	13	—
»	Spoleto	1	1	7	1
Piacenza	Piacenza	4	—	4	—
Potenza	Potenza	1	—	1	—
Torino	Ivrea	1	—	1	—
»	Torino	3	—	4	—
		48	4	95	123
Colera dei polli.					
Mantova	Mantova	9	1	24	5
Parma	Borgo San Donnino	—	2	—	3
Reggio nell'Emil.	Reggio nell'Emilia	—	2	—	3
Sassari	Ozieri	—	1	—	8
		9	5	24	19
Barbone dei bufali.					
Salerno	Campagna	—	1	—	1
Rabbia.					
Alessandria	Casale Monf.	1	—	1	—
Arezzo	Arezzo	1	—	1	—
Avellino (*a*)	Avellino	—	1	—	1
Bari delle P. (*a*)	Barletta	1	—	1	—
Benevento	Benevento	—	1	—	1
Foggia (*b*)	Bovino	1	—	1	—
Genova	Genova	1	—	1	—
Girgenti (*a*)	Girgenti	—	1	—	2
Messina	Messina	1	—	1	—
Milano	Milano	—	1	—	3
Pesaro e Urbino	Urbino	—	1	—	1
Verona	Verona	—	1	—	2
Vicenza (*a*)	Vicenza	—	1	—	1
		6	7	6	11

(*a*) Sospetta.
(*b*) Dati riferentisi alla settimana precedente.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	13	17	18
Carbonchio sintomatico	6	9	10
Afta epizootica	39	724	2186
Malattie infettive dei suini	25	46	114
Farcino criptococcico	11	20	30
Morva	3	3	4
Rogna	20	52	218
Colera dei polli	4	14	43
Barbone dei bufali	1	1	1
Rabbia	13	13	17
Diarrea dei vitelli	—	—	—
Influenza del cavallo	—	—	—
Peste aviaria	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di sabato 15 giugno 1918, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Boito, n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 97ª estrazione semestrale a sorte delle obbligazioni della ferrovia Vigevano-Milano assunte in servizio dallo Stato in forza della convenzione 25 luglio 1917 approvata con decreto Luogotenenziale 23 settembre 1917, n. 1804.

Le obbligazioni da estrarsi giusta la relativa tabella di ammortamento sono in numero di 48 sulle 7184 attualmente vigenti agli effetti di detta estrazione.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle serie comprendenti le obbligazioni sorteggiate, da rimborsarsi dal 1° luglio p. v.

Roma, 23 maggio 1918.

Il direttore capo di divisione: DIMA.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 40).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontar della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
—	3,50 %	123896	35 —	Ricciardi *Rosa* fu Raffaele, nubile, domic. a Caserta	Ricciardi *Angela Rosa* fu Raffaele, nubile, domic. a Caserta
—	»	92069	1400 —	Mazzoletti Rosetta *nubile*, fu dott. Francesco, domic. a Genova	Mazzoletti Rosetta fu Francesco, *minore, sotto a patria potestà della madre Giudice Francesca detta Fanny fu Antonio ved. Mazzoletti*, domic. a Genova.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 11 maggio 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(Elenco n. 42).

2ª Pubblicazione.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

A termini dell'art. 230, del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità: nominativi	al portatore	misti	Ammontare: Rendita	Capitale	Decorrenza
2153	13-2-1918	Direzione generale del Debito pubblico	Santoni Guido fu Serse per conto del Credito italiano sede di Roma (Pos. n. 621259)	—	8	—	2649 50	Cons. 3,50 %	1-1-1917
275	7-2-1916	Filiale Banca d'Italia di Pavia	Di Silva Nicola (Pos. n. 631015)	Titoli del P. N. 4,50 %				500 —	—

Roma, 11 maggio 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	12356	Cappellania Curata di Cedarchis (Udine), Suffraganea alla chiesa parrocchiale di Santo Stefano del comune di Piano. Avvertenza di affrancamento. L.	175 —
4.50 %	9335 Assegno provv.	Ospitale civile di San Gregorio in Sacile (Udine). . . . . »	2 56

Roma, 15 maggio 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di settembre 1917:

Genitori.

Abeltino Agostino di Giovanni, soldato, L. 630 — Saitta Salvatrice di Quattrocchi Giuseppe, id., L. 630 — Masseretti Pietro di Vincenzo, id., L. 630 — Rondini Maria di Pennacchi Giovanni, id., L. 630 — Scala Giovanna di Caltabiano Antonino, id., L. 492,50 — Sobrero Angelo di Innocenzo, id., L. 630 — Tr[illegible]nconi Luigi di Paolo, sergente, L. 1120 — Leotta Giuseppe di Giovanni, soldato, L. 630 — Calabria Vincenzo di Giuseppe, caporale maggiore, L. 840 — Salvi Giuseppe di Antonio, soldato, L. 630 — Donati Marianna di Vignozzi Venturino, id., L. 630 — Macchioni Sabatina di Geri Natale, id., L. 630 — Ruschetta Pietro di Enrico, id., L. 630.

Aureli Vincenzo di Luigi, soldato, L. 630 — Fumagalli Maria di Locatelli Giovanni, id., L. 630 — Righi Giuseppe di Marino, caporale, L. 840 — Sciarretta Michele di Germano, soldato, L. 630 — Fenaroli Rachele di Bettoni Giuseppe, id., L. 630 — Marino Benedetto di Salvatore, id., L. 630 — Frignani Arcangelo di Domenico, capitano, L. 1250 — Alboni Achille di Elio, soldato, L. 630 — Lucarini Luigi di Stefano, id., L. 630.— Scarrozza Lorenzo di Ottavio, id., L. 630 — Sco[illegible]o[illegible]ciuto Giustiniano di Antonio, id., L. 630 — Rabatti Emilio di Luigi, id., L. 630 — Scoscia Agata di Foscoli Nazzareno, id., L. 630.

Dutito Felicia di Orlando Etra, soldato, L. 630 — Filippone Maria di Meeozzi Domenico, id., L. 630 — Ferrari Giacomo di Artemisio, id., L. 630 — La Strina Giuseppe di Antonino, id., L. 630 — Lo Pinto Antonino di Carmelo, id., L. 630 — Iona Mariano di Donato, id., L. 630 — Failla Carmela di Laineri Nunzio, id., L. 630 — Aurigemma Andrea di Giuseppe, id., L. 630 — Amanti Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Sodini Elisa di Calungi Mario, id., L. 630.

Fresini Emilio di Venato, soldato, L. 630 — Schiappelli Angelo di Alfredo, id., L. 630 — Masiero Celestina di Salmaso Alessandro, id., L. 630 — Olgiati Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — De Nicolò Eugenio di Liberato, id., L. 630 — Rainero Angelino di Giuseppe, sergente, L. 1120 — Spiga Daniele di Giuseppe, soldato, L. 630 — Morgni Giovanni di Angelo, id., L. 630 — Testa Francesco di Eugenio, id., L. 630 — Quercetti Giovanni di Mariano, caporale, L. 840.

Amadio Lorenzo di Pietro, soldato, L. 630 — Liberatore Angelamaria di Giovanni, id., L. 630 — Calcagnini Adamo di Giuseppe, id., L. 630 — Lentini Vincenza di Livrela Geremia — Nicolosi Antonino di Mario, id., L. 630 — Ricci Giovanni di Giovanni, id., L. 630 — Di Silvestre Carmine di Zopito, id., L. 630 — Senes Leonardo di Costantino, id., L. 510 — Sibilia Giovanni di Emilio, id., L. 510 — Mei Mario di Antonio, id., L. 630 — Catalano Calogero di Salvatore, id., L. 630 — Marina Catterina di Ghio Giovanni Battista, id., L. 630.

Genitori.

Megna Rosaria di Biasi Carmine, soldato, L. 630 — Bordone Michele di Francesco, caporale maggiore, L. 435 — Gambardella Antonio di Giulio, soldato, L. 630.

Durighel Giovanni di Riccardo, soldato, L. 630 — Collina Domenico di Raffaele, id., L. 630 — Baldanzi Pietro di Giuseppe, id., L. 630 — Artale Giuseppe di Corrado, id., L. 630 — Corsini Raffaele di Francesco, id., L 630 — Miani Luigi di Umberto, id., L. 630 — Cont Bortolo di Alfredo, id., L. 630 — Richelmi Giovanni di Benedetto, id., L. 630 — Conte Francesco di Antonio, id., L. 6[illegible]0 — Trinchero Giuseppe di Luigi, asp. uff., L. 1500 — Vezetti Angelo di Giovanni, id., L. 1380 — Abbagliato Raffaele di Gennaro, soldato, L. 630.

Fiorillo Cesare di Enrico, sergente, L. 1120 — Artelli Egidia di Fiorillo Enrico, id., L. 1120 — Polidori Amalia di Lucidi Luciano, capitano, L. 946 — Galletti Carlo di Francesco, soldato, L. 630 — Minichiello Donato di Michele, id., L. 630 — Tumino Giovanni di Giovanni, id., L. 630 — Zampella Lucia di Russo Francesco, sottotenente, L. 1500 — Grandi Guerrino di Dino, soldato, L. 630 — Chiti Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Amato Paola di Scarfone Giuseppe, id., L. 630 — Bonsegna Cosimo di Michele, L. 420 — Bacchilega Cassiano di Luigi, id., L. 630 — Matteucci Luigi di Augusto, id., L. 6[illegible]0.

Berretta Angiolo di Gino soldato, L. 630 — Corogliano Maria di Cosentino Ildebrando, caporale, L. 840 — Rosalia Orago di Reale Antonino, capitano, L. 1720 — Santoni Alfonso di Alfredo, soldato, L. 630 — Aicardi Agostino di Pietro, id., L. 630 — Giacomini Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Viciani Serafine di Pasquale, id., L. 630 — Talerico Francesco di Francesco, sergente, L. 1120 — Rescina Giuseppe di Giovanni, soldato, L. 430 — Cavazza Elisa di Mengoli Alfredo, caporale, L. 840 — Minoggio Carlo di Giovanni, soldato, L. 210 — Vecci Nicolò di Gino, id., L. 630 — Di Coscio Sesto di Amedeo, id., L. 630 — Poli Giuseppe di Angelo, caporale, L. 840.

Pajer Giovanni di Umberto, soldato, L. 630 — Bogo Domenica di Paier Umberto, id., L. 630 — Fanni Barbara di Giglio Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Cervetti Giuseppe di Ernesto, id., L. 560 — Moiana Domenico di Giuseppe, soldato, L. 420 — Della Flora Giuseppe di Giuseppe, caporale, L. 840 — Albertini Giovanni di Paolo, id., L. 840 — Vallet Luigi di Luigi, soldato, L. 630 — Maiocchi Giuseppe di Pietro, id., L. 630 — Franca Maria di Santolini Reno, id., L. 630 — Zema Carmelo di Giuseppe, id., L. 630 — Pompilio Urbano di Tommaso, id., L. 630 — Decillis Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Carlevaro Pietro di Bartolomeo, id., L. 630 — Rondinelli Francesco di Francesco, id., L. 630 — Mariani Giovanni di Luigi, id., L. 630 — Dao Anna Maria di Dao Castel Pietro, id., L. 630 — Troni Giuseppe di Redeo, id., L. 630.

(Continua).

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *24 maggio 1918* (Bollettino di guerra n. 1095).

Sulla costa di Salo (nord-est del Lago di Ledro) le nostre pattuglie superate le difese avanzate del nemico penetrarono in un tratto della sua linea di resistenza e ne annientarono il presidio riportando 11 prigionieri, parecchi fucili e altro materiale da guerra.

In regione Zugna Torta alle risolute puntate di nostri nuclei l'avversario reagì con un contrattacco; fu respinto e lasciò complessivamente nelle nostre mani una diecina di prigionieri.

Tentativi nemici di incursioni e di attacchi sul Monte Vices (Val di Ledro), sul Monte Trappola (Vallarsa), nella conca di Asiago e tra Brenta e Piave, sul Monte Pertica ed alle porte di Salton fallirono sotto il nostro fuoco.

Attività aerea intensa: cinque velivoli avversari furono abbattuti. Venne bombardato con pieno successo il campo di aviazione di Feltre e quello di Motta di Livenza.

Diaz.

Settori esteri.

L'attività dei belligeranti in Piccardia si è manifestata ieri con piccole azioni di dettaglio, durante le quali le truppe anglo-francesi hanno migliorato sensibilmente le proprie posizioni e fatto prigionieri.

Il 22 corrente velivoli inglesi hanno bombardato con circa 30 tonnellate di esplosivi aerodromi e accampamenti tedeschi nel Belgio e in Francia.

Essi hanno inoltre bombardato nuovamente con 24 grosse bombe la fabbrica di cloro di Mannheim, cagionando altri ingenti danni, e con 4 tonnellate di proiettili la centrale elettrica di Kreuzwald, colpendo la camera delle macchine.

In combattimenti aerei gli stessi aviatori hanno abbattuto 13 apparecchi nemici e costretto altri 2 ad atterrare sbandati.

L'Ammiragliato inglese comunica che l'incrociatore *Moldavia* è stato silurato ed affondato la mattina del 23 corrente. Si hanno a deplorare 56 americani uccisi, forse, dall'esplosione.

Telegrafano da Madrid che il sottomarino tedesco *65* è entrato ieri nel porto di Santander per gravi avarie.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Colpi di mano tedeschi a sud-est di Mesnil Saint Georges e ad ovest di Noyon fallirono sotto i fuochi dei francesi. Questi penetrarono nelle linee tedesche a sud-est di Coucy, in Champagne e nei Vosgi, riportando una quindicina di prigionieri. Attività intermittente di artiglieria su alcuni punti del fronte.

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Un nostro distaccamento è penetrato nelle linee tedesche a sud di Canny sur Matz ed ha fatto saltare i ricoveri. D'altra parte un colpo di mano nemico a est di Sampigny è fallito. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 24. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

In seguito ad un colpo di mano effettuato dal nemico ieri a nord della quota 0 alcuni nostri uomini mancano.

Nelle prime ore della notte scorsa il nemico tentò un altro colpo di mano contro uno dei nostri posti nel bosco di Aveluy, ma fu respinto.

Effettuammo un colpo di mano coronato da successo poco dopo mezzanotte a sud-ovest di La Bassée; catturammo alcuni prigionieri.

Facemmo anche alcuni prigionieri durante scontri di pattuglie a nord del canale Ypres-Comines.

La notte scorsa l'artiglieria nemica fu attiva ad ovest di Lens e nelle vicinanze di Givenchy-Festubert.

Nel settore della foresta di Nieppe le nostre posizioni furono bombardate con granate tossiche.

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico ha effettuato la notte scorsa un'incursione in vicinanza di Bucquoy, protetto da un violento fuoco di sbarramento di artiglieria. Alcuni nostri uomini mancano.

Pattuglie inglesi e francesi hanno fatto alcuni prigionieri in varie parti del fronte.

Null'altro da comunicare.

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente, in data 23 corrente, dice:

Attività reciproca dell'artiglieria ad ovest del Vardar e nella regione di Moglena. Il nemico ha tentato nell'ansa della Cerna e ad ovest del lago di Ocrida parecchi colpi di mano che sono tutti falliti. Sullo Struma, a nord del lago di Tahinos, un distaccamento ellenico ha messo in fuga un posto bulgaro.

Aviatori alleati hanno bombardato l'aerodromo di Hudovo e gli accampamenti nemici ad ovest di Nonte e nella regione di Ochrida.

Il Presidente della Repubblica francese al Re d'Italia

PARIGI, 24. — In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Sono tre anni da che l'Italia, scegliendo la sua gloriosa strada, si slanciò nell'immenso conflitto nel quale è in giuoco la sorte dell'Europa e del mondo.

Essa si schierò risolutamente per i popoli oppressi contro i nemici del diritto e della libertà. Da allora i vincoli che la univano alla Francia si sono sempre più stretti e i due paesi hanno sentito nel profondo dei loro cuori l'irresistibile appello della fratellanza. Oggi truppe francesi combattono sul fronte italiano e magnifiche truppe italiane sono giunte sul fronte francese per prendere la loro parte di pericolo e di onore, simbolici scambi i quali attestano l'unità della nostra azione e fanno apparire in forma concreta la forza irresistibile della nostra alleanza. Prego Vostra Maestà di ricevere in questo commovente anniversario l'espressione del mio cordiale fedele attaccamento.

Raimondo Poincaré ».

Il Presidente della Camera al Re

ROMA, 24. — Il presidente della Camera, on. cav. Marcora, ha inviato il seguente dispaccio:

« A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia.

Zona di guerra.

In questo giorno memorando il mio pensiero corre a Voi, Sire, e agli uomini che tre anni or sono e di poi sentirono l'Italia risorta non per sè ma per il mondo e la vollero vindice del diritto nazionale per tutti i popoli.

Benedico la gioventù che, sorda ad ogni meschina ed egoistica considerazione, udì soltanto la voce della patria e pieno di fervida fede nel successo delle armi nostre e dei nostri valorosi alleati pel trionfo della giustizia e della civiltà contro la barbarie, interprete della Camera invio a V. M. l'espressione del più profondo ossequio.

Marcora, presidente Camera deputati ».

Lloyd George all'on. Orlando

ROMA, 24. — Il signor Lloyd George, presidente del Consiglio dei ministri inglese, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio, onorevole Orlando, il seguente messaggio:

« Invio il più caldo saluto alla valorosa nazione italiana in questo « Terzo anniversario » della sua entrata in guerra. La decisione dell'Italia di unirsi agli alleati ed ancora più il suo fedele servizio alla loro causa comune sono stati non solo una grande sorgente di forza e di incoraggiamento per noi durante questi tre anni, pieni di fati, ma hanno arrecato ricchi frutti per l'umanità.

Il gradito intervento delle vostre truppe italiane in Francia, la presenza delle truppe francesi ed inglesi in Italia e l'unità che è stata recentemente compiuta nella direzione della guerra, tutto fa testimonianza della nuova, ed io credo permanente, solidarietà che si è stabilita tra i nostri tre popoli durante questi ultimi mesi. Infatti ogni giorno ci dimostra sempre più chiaramente che la nostra causa è una e indivisibile; che il mantenimento delle libertà nazionali in Europa dipende dallo sconfiggere una volta e per sempre il proposito fellone del dispotismo militare che ha reso schiavi i popoli dell'Europa centrale e che ora cerca il dominio del mondo; e che la pace permanente richiede che noi siamo forti ed uniti in modo tale che la giustizia internazionale rimanga assicurata dopo vinta la guerra.

Noi guardiamo alla battaglia che si prepara, sia essa combattuta in Italia o in Francia, con fiducia. La libertà non può mai soccombere quando è sostenuta da eserciti così provati nel valore e nella tenacia come sono quelli che stanno aspettando con calma imperturbata l'assalto del nemico ».

L'anniversario della nostra guerra

Il terzo anniversario della nostra guerra è stato degnamente celebrato in tutta Italia.

A Roma tutto il popolo prese parte alle pubbliche dimostrazioni, particolarmente a quella popolare del pomeriggio alla quale dal balcone di palazzo Chigi assistette lungamente e calorosamente festeggiato il principe ereditario. La festa ebbe il suo culmine nella serata

veramente magnifica dell'Augusteo, nella quale furono pronunciati discorsi magnifici. L'angustia dello spazio non ci consente di riprodurre che quelli del principe di Galles e del presidente del Consiglio.

Alla cerimonia imponente era presente il duca di Genova.

S. A. R. il principe di Galles disse in inglese:

« Altezza Reale, eccellenze, signore e signori!

Permettetemi innanzi tutto di ringraziarvi, romani di Roma, per l'accoglienza cordialissima fattami da questa venerabile urbe nell'occasione della mia prima visita ad essa, un avvenimento questo che rimane sempre impresso per la vita nella mente di chicchessia, ma che diventa incancellabile in una occasione come la presente, che rappresenta una pietra miliare nella storia comune dei nostri due paesi.

Sono venuto a voi da quel fronte su cui i nostri soldati pugnano spalla a spalla per vendicare gli stessi ideali e per difendere i medesimi diritti inalienabili. Vengo a voi per portarvi un messaggio di solidarietà e incoraggiamento nel nome del Re, mio padre, e dei suoi sudditi della Grande Bretagna e dei Dominî oltre mare. Vengo a voi per assicurarvi dell'amicizia costante e del sincero affetto di tutto il popolo britannico per la vostra nazione, cui la simpatia secolare e preziosa è diventata oramai una fratellanza in armi creatrice di un legame che nulla potrà dissolvere.

Qui nella città di Roma, antica capitale del mondo, sorgente dell'ordine sociale e della giustizia, proclamo fieramente il mio convincimento che la grande causa per la quale i nostri due popoli si battono contro le forze della reazione, è destinata inevitabilmente e certamente a trionfare mediante l'unione, della quale la nostra adunanza di stasera è simbolica ».

Ecco il discorso del presidente del Consiglio on. Orlando:

« Non mai Roma ebbe fremiti di maggiore orgoglio nella sua anima millenaria, come oggi, nell'ascoltare la parola di saluto, di ardore e di fede, che le rivolgono i rappresentanti dei popoli alleati, solidali con l'Italia nella lotta di cui la storia del mondo non vide l'eguale.

Non mai, anche quando più lontano si spingevano i confini del suo impero, sino a comprendere quasi tutto il mondo incivilito, Roma ebbe tributato un omaggio di popoli più grande di questo di oggidì: non più grande, perchè esso proviene dal mondo antico e dal nuovo; non più grande, soprattutto, perchè proviene da popoli liberi.

Io non posso fare atto di modestia, e affermo fieramente invece, che, per grande che sia questo omaggio, per immenso che ne sia il significato, l'Italia è degna di riceverlo.

E dicendo che ne è ben degna, non alludo soltanto alla guerra che essa ha combattuto con fedeltà ed onore, e al contributo di sforzi e di dolori, di privazioni e di sacrifici che ha apportato alla causa comune, onde tutti essa ha conosciuti gli orrori di questa guerra: i suoi figli caduti a migliaia sui campi di battaglia, tutta la sua ricchezza offerta con generosa liberalità, le sue donne e i suoi bambini massacrati dall'aggressione che contamina il cielo o annegati per l'insidia sottomarina, le sue città bombardate, i suoi monumenti distrutti o minacciati, due fra le sue più gloriose provincie invase e calpestate dal nemico.

L'Italia ha sofferto tutto quanto ha potuto escogitare l'arte diabolica di chi ha potuto trovare l'espressione: « la gioia di nuocere », quando noi latini avevamo trovata l'espressione: « la gioia di vivere ».

Noi ricordiamo tutto ciò non col sentimento di chi espone la sua piaga per suscitare la commozione benefica, ma con la fierezza e l'orgoglio del mutilato per cui le cicatrici sono come una decorazione gloriosa impressa nelle carni: noi ricordiamo con la fede incrollabile di chi sa che beati son coloro che hanno sofferto per una causa giusta. Ma noi sappiamo egualmente che in questa guerra, che ha visto le più orribili cose e le più belle che la storia conosca, una generosa gara di sacrifici fra i popoli combattenti sotto il vessillo dell'Intesa, fa che ognuno veda ed apprezzi le sofferenze degli altri prima delle proprie. E, per tacere d'altri, non è qui [...] noi il rappresentante del Belgio, di questo popolo martire dell'id[...] dell'indipendenza e dell'onore?

Ma quando ho detto che l'Italia è meritevole di codesto co[...] mosso omaggio di tutti i popoli civili, io pensavo invece all'al[...] bellezza morale del suo gesto, ond'essa scelse liberamente e volo[...]tariamente la via del sacrificio, quando già da lunghi mesi era d[...]rata la suggestione snervante delle stragi e degli orrori della gue[...] e culminava l'immane conflitto in un momento non certo favor[...]vole alle sorti dell'Intesa: per la bellezza morale del suo gesto - dico - giacchè a determinarne l'entrata in guerra fu soprattutto spinta di un grande sentimento, per cui l'anima italiana subì fascino di un generoso idealismo. Questa idea morale come dete[...]minò la magnanima risoluzione dell'inizio, così ha dominato d[...]rante tutta la guerra; si è, anzi, sempre più affinata, sempre [...] purificata nella fornace del cimento formidabile, sicchè, dopo t[...] anni di guerra, dopo l'immeritata sciagura di Caporetto, voi, q[...] convenuti da ogni parte, potrete attestare di aver trovato u[...] Italia, certo alquanto diversa dall'Italia dell'antica maniera, i c[...] incanti della natura e dell'arte eran ricercati dai sognatori, d[...] poeti e dagli innamorati, un'Italia fatta più austera dall'aspra sana scuola del dolore, ma un'Italia in piedi, animata dallo stes[...] fervore, dallo stesso entusiasmo, dalla stessa fede con cui nel ma[...]gio del 1915 proclamò la sua guerra.

Questa guerra apparve, quando fu proclamata, come la prosec[...]zione delle guerre del Risorgimento. Il popolo intese di combatte[...] ancora per la sua unità e per la sua indipendenza, pei frate[...] della stessa lingua, dello stesso sangue, della stessa anima, grav[...] tuttora da quel giogo insopportabile che opprime e soffoca le p[...] alte aspirazioni dei più nobili popoli: di combattere per ottene[...] meno iniqui confini, che gli assicurino l'esistenza contro la secola[...] minaccia, che sembra stare in perpetuo agguato dai monti e d[...] mare.

Ma nel corso di questi tre anni di guerra, di cui i mesi han[...] spesso avuta la funzione storica di secoli, bene è venuta l'Italia [...]vertendo che le aspirazioni particolari, anche le più giuste, le [...]vendicazioni nazionali, anche le più sante, divengono episodi [...] questo gigantesco conflitto, nel quale, più che pei singoli popo[...] sembra si combatta per l'umanità intera, più che per l'esistenza [...] una nazione sembra si combatta per l'avvenire e le sorti d[...] mondo.

Ed ecco in queste due parole, nelle quali si compendia la sto[...] più generosa e più gloriosa delle generazioni umane, in queste d[...] mirabili, magiche parole - giustizia e libertà - sta la intima, profonda ragione della nostra guerra comune, sta l'aspirazione de[...] vittoria, che sarà e dovrà essere comune.

I messaggi del presidente Wilson, nella loro tersa limpidezza, h[...] proiettato come un fascio di luce sulla nobiltà universale de[...] scopi della nostra guerra. Essi han trovato l'espressione precisa, formula categorica di quanto noi venivamo sempre più chiarame[...] intuendo, con quella lucidità che il dolore conferisce.

Noi abbiamo potuto stabilire così la verità umana ed univers[...] che si eleva sugli obiettivi nazionali, felici di questo: che e[...] questi obiettivi, corrispondono a quella verità o si inquadrano essa.

E, come a questa concezione universale noi ci siamo sollev[...] muovendo da un'idea particolare, così, viceversa, dall'idea dom[...]natrice ridiscendiamo ai nostri ideali nazionali come ad una con[...]guenza di quella.

Il diritto di Trieste è materiato della stessa verità e della stes[...] giustizia che il diritto di Strasburgo; e il diritto così di Strasbur[...] come di Trieste, è materiato dalla stessa intima sostanza che diritto di Varsavia o di Praga.

Noi ben conosciamo tutta la gravità dell'ora, tutta la grandez[...] del pericolo; ben sentiamo che radunando tutte le riserve [...] suoi uomini, tutta la potenza dei suoi mezzi e tutto il cumulo [...] suoi odi e della sua violenza, il nemico sta per slanciarsi cont[...]

i nostri alleati e contro noi con un'immane sforzo di disperazione.

Noi sappiamo che la volontà del nemico, ancor più che la nostra ha fatto di questa guerra una questione di vita o di morte per i popoli, poichè, se nel discorso di Hamburg, il Kaiser dichiarò che la Germania è pronta a stringere la mano che gli stende il nemico abbattuto e vinto, le sedicenti paci russe e la pace di Bucarest, imposta per violenza alla nobile tradita Romania, hanno fatto comprendere persino ai San Tommaso del pacifismo europeo che la Germania è pronta a stringere del vinto non la mano soltanto, ma il collo.

I nostri nemici tale inesorabile dilemma hanno imposto: che se mai il decisivo duello dovesse finire con la totale rovina dei nostri popoli, sarebbe pur sempre preferibile cadere gloriosamente guardando in faccia l'avversario, anzichè salvare l'esistenza nostra a prezzo della schiavitù e del disonore.

Ma pari alla grande idea è la fede che ci sostiene e ci anima; mentre, malgrado le debolezze inevitabili, malgrado le avversità contingenti, malgrado i sacrifici tremendi, noi sentiamo che v'è più forza in questa idea che in tutta la brutale violenza del nemico. Nessuna violenza è mai valsa a soffocare le idee che sono apparse grandi, auguste, decisive sul mondo. Sono esse le vere, le sole conquistatrici.

Da questo cataclisma, pel quale può dirsi che tutta quanta dolori e pianga l'umanità, sorgerà un'epoca migliore; e non sarà quella che il nemico sognava nel suo folle sogno di dominio universale.

Sulla varietà dei popoli, grandi e piccoli, ma tutti parimenti eguali, parimenti liberi, un solo impero vi sarà e dovrà esservi: quello della giustizia.

Noi abbiamo preso questo impegno; l'abbiamo santificato col sangue generoso di innumerevoli eroi e con la rude sofferenza di popoli interi: tutto ciò non sarà vano. Stretti nella guerra da un patto solenne di vita e di morte per i supremi e più alti scopi dell'esistenza dei popoli, dopo la guerra noi non frangeremo quel patto. Dalla nostra vittoria la pace; dalla nostra pace la giustizia e la libertà sul mondo!

Altezza, signori!

Nell'animo mio, in quest'ora, rivivono due episodi il cui significato profondo mi pare che riassuma i sentimenti di questa riunione indimenticabile.

Ho veduto ieri un giovane, ne' cui occhi cerulei è riflessa la limpida anima di un vecchio popolo, di quell'Inghilterra, dove è sorta la filosofia etica della benevolenza e della simpatia, e quella filosofia economica che, nel proclamare i principî della scuola di Manchester, alla constatazione della lotta per la concorrenza, faceva seguire questo imperativo: « Combattere con lealtà ». (*Fair Play*).

Ho domandato a quel giovine donde direttamente provenisse, e mi ha risposto: « Dall'Altipiano di Asiago » ed ha soggiunto: « Mi ci trovo da sei mesi ».

Questo giovane è l'erede del più grande Impero del mondo; e con magnifica semplicità egli è venuto a partecipare ai nostri disagi ed ai nostri pericoli, ed ha voluto concorrere alla difesa della nostra terra, sulle nostre Alpi. Altezza, gli italiani non lo dimenticheranno mai!

Questo episodio collega con un altro. Erano le terribili giornate con cui cominciò il novembre 1917, nelle quali occorse una fede veramente immensa per non disperare. Con un atto di spontaneità, fraternamente generoso, eran venuti in Italia i capi dei Governi alleati: il Primo ministro inglese e il presidente del Consiglio dei ministri di Francia.

Ma già li avevan preceduti le divisioni di Francia, la cui partenza era cominciata ventiquattro ore dopo la giornata di Caporetto: neanche ciò l'Italia dimenticherà mai. Dopo Rapallo, ci eravamo recati al fronte e ci soffermammo in una piccola stazione, mentre passava un treno di truppe francesi. Per grande che fosse la fede pesava su noi tutti l'infinita preoccupazione dell'ora: anche la giornata era velata di una tristezza cupa e indefinita. I francesi sfilavano con quella calma tranquilla che fa di essi dei soldati per vocazione e che li fa trovare come in casa propria su tutti i campi di battaglia del mondo. La loro gravità militare non era scossa dalla visione del capo del loro Governo, di cui essi, in quel momento, ignoravano la presenza in quel luogo. Ma, ad un tratto, dall'alto di un vagone, un giovanotto, sembrava anzi un ragazzo, piccolo eroe dal viso pallido e magro, ma dagli occhi sfavillanti, riconobbe nel signor Painlevè il deputato di una delle circoscrizioni di Parigi, e, mettendosi bruscamente sull'attenti, e portando la mano al berretto, gridò ad alta voce, che ruppe il silenzio dell'austerità e della mestizia: « Et bien, Monsieur le Président, voilà le parisien! ».

Era in quel saluto nel tempo stesso rispetto e gaiezza sottilmente arguta, ma era in quel saluto, soprattutto, la fiducia eroica del popolano adolescente di Parigi, di un rappresentante tipico di questa Francia prodigiosa, che, nella sua grande anima cosmopolitica, ha avuto palpiti per tutti gli ideali, ha prodigato il suo aiuto per tutte le nobili cause, ha versato il suo sangue per la liberazione di tutti i popoli oppressi. Ebbene, eccolo il parigino! Ecco chi è da secoli abituato a guardare faccia a faccia il destino, che da secoli è andato incontro al pericolo, provocandolo, quasi direi, insolentendolo, che ha disarmato l'avversità opponendole la sfida beffarda della sua arguzia, eroica quanto la sua stessa bravura.

E mentre le uniformi grigio-verdi sfilano dinanzi ad un generale francese sulla tormentata e gloriosa terra di Francia tra l'ammirazione dei *poilus*, il richiamo di questi episodi che congiungono nella difesa d'Italia il giovane erede della Corona britannica, e il piccolo soldatino di Francia, mi pare che assorga ad un grande significato simbolico riaffermando l'unità che l'ora e il pericolo viepiù ritemprano e rinsaldano; questa unità che quanto è più intima, tanto più ci rende degni della vittoria, e vittoriosi del destino!

Per questa unità così solennemente riconsacrata in questo giorno segnato dai fati io, in nome d'Italia, esprimo a tutti la mia commossa gratitudine: all'Inghilterra, che non poteva inviare più nobile e più gradito messaggero di Voi, o Altezza, a recarci una augusta parola, riaffermante l'amicizia col nostro paese, amicizia che, sorta in tempi per noi dolorosi, si è venuta sempre rinsaldando con intimità di affetto nei giorni del dolore ancor più che in quelli del gaudio; alla Francia, alla grande sorella nostra, verso la quale, con sentimenti di rinnovata ammirazione, si protendono i cuori di noi e di tutti in questa epica ora, nella quale sulla terra sua si decidono le sorti del mondo.

Agli Stati Uniti d'America, a questo giovane popolo, possente di forza e già ricco di gloria, per la divinatrice saggezza del suo capo e per la multiforme virtù dei suoi uomini; ai popoli che più facilmente il nemico sopraffece nella lor piccolezza, ma dei quali, perciò appunto, appare più eroico il sacrificio e più mirabile il valore, a quelle nazioni che dal Baltico all'Adriatico, il comune nemico più opprime e più esse gli oppongono la forza incoercibile della loro coscienza di popoli: Nazioni oppresse anche dentro gli stessi confini degli Stati nemici, che insorgono eroicamente, al grido di: « Viva l'Intesa »; a quanti, insomma, sono con noi nel pensiero e con le opere, con l'animo e con le armi, aspirando, nella fratellanza odierna, ad un più giusto e degno domani, l'Italia, col cuore, e per la bocca di Roma immortale, risponde con ardente parola di gratitudine, di solidarietà e di fede.

E si diffonda questo nostro messaggio augurale; e sappiano gli amici, e lo sappiano anche i nemici, che tenace più che mai nella lotta, fedele più che mai agli alleati, oggi come ieri, tutto il popolo italiano è schierato intorno al suo Re, con un cuor solo ed una volontà sola: resistere per vincere, vincere per vivere! ».

Parlò poi il sindaco di Roma, principe Colonna, per riaffermare i nobili intenti dell'Italia e per assicurare che l'anima latina non si spense nelle crudeli ferite della guerra e che l'inno che si sciolse

dal Campidoglio il 24 maggio 1915 risuona ancora glorioso con tutto il fervore del suo entusiasmo perchè è l'espressione forte e sicura dell'anima della patria.

« Già Enrico Heine - egli aggiunse - passeggiando con i suoi sogni sotto gli abeti verdi della sua patria, aveva veduto il mondo interamente tedesco, e un cancelliere dell'impero aveva proclamato: « Sia il Re alla testa della Prussia, sia la Prussia alla testa della Germania, sia la Germania alla testa dell'universo ». Perciò Guglielmo II, ponendo la prima pietra del nuovo Museo romano di Saalburg, lo consacrava con solenne rito alla gioventù tedesca, perchè apprendesse ciò che era un impero universale, onde si potesse dovunque dire in avvenire « Io sono tedesco » come una volta dicevasi « Civis romanus sum ».

Ma Guglielmo II dimenticava che Roma fu signora del mondo, perchè determinò una forza di pensiero che resse l'esistenza dei popoli in base al diritto e alla giustizia, e non sovrappose le ragioni del realismo militare a quelle di un'umanità universalmente riconosciuta. Non si domina il mondo con la forza vittoriosa del sangue; non si dominano i popoli quando nella guerra si vede soltanto la legge ineluttabile della vita, quando in una sconfinata ambizione di grandezza si perde ogni discernimento morale.

Non era questa la fede del *civis romanus*.

Il sindaco di Roma terminò il suo dire portando un alato saluto alla fausta ricorrenza e ai nostri soldati schierati dalle linee sanguinose del Piave alle aspre rupi delle Alpi. « La voce di Roma - egli concluse - risuoni sui campi di battaglia con tutta la fierezza delle sue glorie, risuoni da Trento al Piave, dalla Piccardia alle Fiandre, per stringere in un solo fascio tutte le anime e tutte le volontà, risuoni nell'ampio cielo d'Italia come un grido di vittoria, che in sè riassuma tutte le speranze e le glorie della civiltà, la fortuna e il diritto d'Italia ».

Parlarono pure applauditissimi il ministro francese delle colonie Henri Simon, il dottor Hamilton Holt e Giorgio Lorand, deputato belga, M. R. Stefanik, tenente colonnello, comandante aggiunto delle truppe czeco-slovacche e il prof. Giovanni Lorenzoni.

ROMA, 24. — Il generale Diaz ha così telegrafato all'on. sottosegretario di Stato, Gallenga:

« Sono col pensiero partecipe alla solenne manifestazione che nella ricorrenza della nostra entrata in guerra fieramente riafferma la concorde volontà nazionale e l'incrollabile tenacia che indissolubilmente unisce esercito e paese in una assoluta identità di fede e di intenti.

Gen. *Diaz* ».

ROMA, 24. — Il capo dello stato maggiore della marina, ammiraglio Thaon di Revel, ha così telegrafato all'on. Gallenga:

« Aderisco col più profondo del cuore alla solenne e patriottica commemorazione terzo anniversario nostra entrata in guerra contro i nemici della libertà ed indipendenza dei popoli e dei mari.

Revel ».

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Principe di Galles, accompagnato dal suo aiutante di campo, ieri mattina fece una passeggiata lungo la via Nomentana. Ritornato all'Ambasciata alle 10 si recò subito a visitare le LL. MM. la Regina Elena e la Regina Margherita.

Alle 13 l'ospite augusto partecipò ad una colazione offertagli da S. A. R. il Duca di Genova, alla quale parteciparono le LL. EE. Orlando, Zupelli, Del Bono e l'ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rodd.

Nel pomeriggio il Principe continuò a visitare la città, incontrandosi col corteo patriottico avviato al Campidoglio.

TELEGRAMMI " STEFANI "

NEW BEDFORD (Massachusetts), 23. — Il sindaco di questa città ha pubblicato un manifesto per l'« Italy Day », nel quale dice fra l'altro:

Il coraggio e l'eroismo dei soldati italiani che combattono nelle montagne inaccessibili che dividono il loro paese dal territorio nemico hanno suscitato l'ammirazione non solo degli americani ma di tutto il mondo civile.

Il popolo degli Stati Uniti non può mai fare abbastanza per dimostrare quanto apprezza lo spirito e l'energia con cui l'intera nazione italiana si è lanciata in questa giustissima guerra. Anche noi uniamoci a tutti gli altri americani per celebrare con entusiasmo fraterno l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, onorando così gli eroici soldati italiani che stanno dando la loro vita per difendere l'umanità dalla tirannia e dalle sevizie dei barbari Unni.

WASHINGTON, 23. — In occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, sventolano numerose bandiere italiane.

Hanno avuto luogo in numerose città degli Stati Uniti cerimonie per celebrare questo anniversario.

Stasera sotto gli auspici del presidente Wilson ha avuto luogo una riunione alla quale hanno preso parte i membri del Gabinetto e alti funzionari. Il segretario di Stato Lansing ha letto il messaggio del presidente Wilson al popolo italiano.

PARIGI, 24. — Il *Gaulois* celebra l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia che viene consacrato da alte manifestazioni della solidarietà tra i popoli dell'Intesa, solidarietà che ha preso così profonde radici e che ha trionfato di tutti gli intrighi e di tutti gli assalti. Il giornale esalta il commovente gesto dell'Italia del 24 maggio 1915, quando, senza esservi costretta, e mossa semplicemente dagli istinti generosi della stirpe, venne con noi nella tragica mischia, dando al mondo lo spettacolo delle più alte virtù patriottiche e morali.

Parlando dei progressi compiuti dall'esercito del generale Diaz e dello splendido morale che lo ispira, il *Gaulois* dichiara che le truppe inviate dall'Italia in Francia produssero una profonda impressione su Clémenceau e sui generali francesi.

LONDRA, 23. — La Reale Società di letteratura del Regno Unito ha offerto stasera al Princes Hotel un pranzo in onore dei membri della Missione universitaria italiana.

Presiedeva il marchese di Grewe, presidente della Società, e tra gli invitati vi erano l'ambasciatore d'Italia, il conte Crawford, il conte Lytton, sir Frederick Pollock, sir Sydney Low ed Edmund Gosse. Hanno parlato il marchese di Grewe e l'ambasciatore d'Italia.

PARIGI, 24. — In occasione della solenne commemorazione a Roma dell'entrata in guerra dell'Italia la Lega franco-italiana ha inviato al presidente del Consiglio, on. Orlando, il seguente telegramma:

« Nell'ora in cui si commemora solennemente a Roma all'augusta presenza dei delegati dei Governi dell'Intesa il quarto anno della guerra dichiarata dalla stirpe italiana agli imperi di preda, mentre sotto un unico capo le truppe alleate infrangono l'immensa irruzione delle orde imperiali, la Lega franco-italiana esultante per la unione imperitura delle nazioni sorelle trae infallibile auspicio dal nuovo patto di sangue generosamente consentito in nome dell'intero popolo dagli eroici soldati d'Italia combattenti sul suolo di Francia per la libertà degli Stati grandi e piccoli, per il riscatto delle terre irredente e per la vittoria delle libere democrazie.

Gustavo Rivet, senatore ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.